



INFORMATIVA AL PUBBLICO
ai sensi del
Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio,
del 26 giugno 2013

Data di riferimento: 31 dicembre 2014

SOMMARIO

Premessa	5
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio	7
1.1 La gestione dei rischi in Banca Popolare di Cortona	7
1.2 Dichiarazioni dell'Organo di amministrazione	24
1.3 Dispositivi di governo societario	25
2. Ambito di applicazione	29
3. Fondi propri	31
4. Requisiti di capitale	43
5. Esposizione al rischio di controparte	47
6. Rettifiche per il rischio di credito	49
7. Attività non vincolate	59
8. Uso delle ecai	61
9. Rischio operativo	63
10. Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione	65
11. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione ...	69
12. Politica di remunerazione	73
12.1 Premessa	73
12.2 Processo decisionale per la definizione delle politiche di remunerazione	73
12.3 Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione	74
12.4 Identificazione del personale più rilevante	75
12.5 Parte variabile della retribuzione	75
12.6 Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per aree di attività	78
12.7 Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite tra le varie categorie di personale più rilevante.	79
12.8 Esito dei controlli svolti dalla Funzione di Internal Audit	79
12.9 Esito dei controlli svolti dalla Funzione di Compliance	79
12.10 Esito dei controlli svolti dalla Funzione di Risk Management	80
13. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	81

PREMESSA

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (di seguito anche “CRR”) e nella Direttiva 2013/36/UE (di seguito anche “CRD IV”) del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il suddetto quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard – RTS* e *Implementing Technical Standard – ITS*), adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

Il Regolamento e le norme tecniche sono direttamente applicabili nell’ordinamento nazionale, senza necessità di recepimento, e costituiscono il cosiddetto *Single Rule Book*; la disciplina contenuta nella Direttiva ha richiesto invece il recepimento da parte di Banca d’Italia mediante l’emanazione della Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 – *Disposizioni di Vigilanza per le Banche*.

Come la precedente normativa di vigilanza (Circolare n. 263/2006 della Banca d’Italia) anche l’attuale framework normativo si articola in tre principali ambiti di riferimento, definiti “Pilastrì”:

1. il **primo Pilastro**: prevede un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali, caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;
2. il **secondo Pilastro**: richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), attuale e prospettica, rimettendo all’Autorità di vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
3. il **terzo Pilastro**: prevede obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Banca Popolare di Cortona, nel rispetto delle sopra citate disposizioni di vigilanza, ha redatto il presente documento con lo scopo di soddisfare gli obblighi di informativa previsti dal CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3; è pertanto da ritenersi non più

applicabile la precedente normativa (Circolare Banca d'Italia 263/06, Titolo IV) e i precedenti schemi e regole in questa esplicitati.

La Banca in considerazione dell'attività svolta, dei rischi assunti e delle metodologie utilizzate per l'identificazione, la misurazione e la gestione degli stessi, pubblica con il presente documento le informazioni richieste dal CRR; la suddivisione in capitoli e paragrafi ricalca la suddivisione in articoli delle informazioni richieste dal CRR. Le informazioni quantitative contenute nel presente documento sono espresse in migliaia di euro.

La Banca ha proceduto a formalizzare le politiche ed i processi volti ad assicurare il rispetto dei requisiti in materia di informativa stabiliti dal CRR (Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3) e valutare l'adeguatezza dell'informativa prodotta, anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni, prevedendo presidi organizzativi idonei a garantire la qualità delle informazioni rese, nonché la conformità alla vigente normativa di riferimento.

Conformemente a quanto previsto dall'art. 433 del CRR, la Banca pubblica l'informativa al Pubblico su base annua e contestualmente alla pubblicazione dei documenti di bilancio.

La presente Informativa al Pubblico è pubblicata sul sito internet www.popcortona.it, alla sezione "Chi siamo", accessibile dalla *homepage* del sito.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

1.1 LA GESTIONE DEI RISCHI IN BANCA POPOLARE DI CORTONA

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 435, paragrafo 1, lettere da a) a d) del CRR.

L'attività della Banca Popolare di Cortona, coerentemente a quanto riportato nel proprio Statuto societario e più in generale al principio del credito popolare, è principalmente rivolta al soddisfacimento delle necessità creditizie del territorio ove è insediata. Nello svolgimento della sua attività la Banca persegue obiettivi di redditività di medio-lungo periodo senza prescindere da una sana e prudente gestione.

Banca Popolare di Cortona si ispira ad un modello di business tradizionale, caratterizzato dall'avversione agli investimenti puramente speculativi, ad elevato grado di rischio, con il mero scopo di perseguire risultati economici di breve termine. Inoltre la Banca ha sempre prestato massima attenzione alla solidità ed alla crescita armonica della propria struttura patrimoniale, considerando questa una condizione necessaria per garantire la continuità aziendale.

In ottica di gestione prudentiale dei rischi ed in ottemperanza alle vigenti previsioni normative, la Banca si è dotata di una *Policy* sul Sistema dei Controlli Interni; questo è definito come l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati.

Il Sistema dei Controlli Interni della Banca vede il coinvolgimento, con diversi ruoli e responsabilità, del Consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale, del Direttore generale e di tutto il personale della Banca con particolare riferimento alle Funzioni di controllo. Il Consiglio di amministrazione assicura che il Sistema dei Controlli Interni sia sempre adeguato agli obiettivi strategici, al tipo di operatività svolta ed ai rischi tipici della Banca. Il Direttore generale attua tutte le misure necessarie all'implementazione ed al mantenimento del Sistema dei Controlli Interni, secondo le strategie e gli indirizzi definiti dal Consiglio di amministrazione. Il Collegio sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

I controlli, in base alle metodologie utilizzate, alle Funzioni coinvolte e agli ambiti di riferimento si possono suddividere in:

- **Controlli di 1° livello (controlli di linea):** sono quei controlli diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; sono effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di

back office. Con particolare riferimento al rischio di credito, nell'ambito dei controlli di I° livello, rientrano anche quelli effettuati dalla Funzione Monitoraggio Crediti; questa svolge un costante monitoraggio sugli andamenti delle singole esposizioni creditizie della Banca, con particolare riferimento a quelle che mostrano i primi segnali di anomalia, garantendo un adeguato flusso informativo verso le Agenzie ed i competenti Organi/Funzioni aziendali; ciò al fine di anticipare il manifestarsi di casi problematici e di ridurre il rischio di credito cui la Banca risulta esposta;

- **Controlli di II° livello (controllo sulla gestione dei rischi):** i controlli sulla gestione dei rischi hanno come obiettivo la definizione delle metodologie di misurazione del rischio, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie Funzioni operative ed il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati. Tali controlli sono affidati a strutture diverse da quelle produttive dipendenti sia gerarchicamente che funzionalmente dal Consiglio di amministrazione; esse sono:
 1. Funzione di Risk Management: ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi in maniera tale da garantire il mantenimento nel tempo di profili di rischio coerenti con le linee strategiche definite dal Consiglio. La Funzione assolve anche ai compiti di Controllo di Gestione, per via della forte contiguità con l'attività di gestione dei rischi. Modalità e frequenza dell'attività di *risk management* sono disciplinate dallo specifico regolamento della Funzione;
 2. Funzione di Compliance: ha l'obiettivo di controllare e gestire il rischio di non conformità verificando e presidiando in via autonoma ed indipendente l'aderenza dei processi organizzativi, delle procedure interne nonché dei comportamenti e delle prassi aziendali, ai provvedimenti normativi e di autoregolamentazione al fine di non incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione.
 3. Funzione Antiriciclaggio: ai sensi del Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011, ed in coerenza con il principio di proporzionalità, ha la responsabilità di coordinare e supervisionare i presidi deputati alla prevenzione e al contrasto del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
- **Controlli di III° livello:** sono definiti come quell'insieme di attività volte ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Sono condotti nel continuo, in via periodica o per eccezioni e affidati ad una struttura non produttiva: la Funzione di Revisione interna. Al fine di innalzare il livello qualitativo

dei controlli, di declinare il criterio di proporzionalità e rispettare gli aspetti di economicità della gestione, la Funzione di Revisione interna è affidata in outsourcing alla società Meta S.r.l.. Come previsto dal 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia, nell'ambito dei Controlli di III° livello è previsto anche un Referente interno della Funzione di Internal Audit esternalizzata. Quest'ultimo ha l'obiettivo di controllare la Funzione di Revisione Interna esternalizzata, fungere da collegamento con quest'ultima e garantire un monitoraggio costante sulla effettuazione dei controlli di linea nonché di verificare nel continuo la loro adeguatezza al variare della strategia e dei rischi aziendali.

In coerenza con quanto stabilito nella *Policy* sul Sistema dei Controlli Interni, il Consiglio di amministrazione della Banca, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica ed Organo di gestione, cui partecipa anche il Direttore generale, ha definito ed approvato un insieme integrato di norme interne, finalizzato ad un efficace presidio dei rischi.

I rischi cui risulta esposta la Banca sono individuati nell'ambito del Piano Strategico in funzione del modello di business adottato. In coerenza con gli obiettivi individuati nel Piano Strategico viene definito e periodicamente aggiornato il Risk Appetite Framework (RAF), ove è determinata, nel rispetto dei limiti regolamentari (*risk capacity*), la propensione al rischio della Banca (*risk appetite*). Sono parte integrante del framework le politiche di governo ed i processi di gestione dei diversi rischi aziendali definiti dalla Banca e riportati in specifici documenti di normativa interna, di seguito elencati:

- *Regolamento crediti e Testo Unico del Credito* con riferimento al rischio di credito;
- *Politiche di governo e processo di gestione dei rischi di liquidità, leva finanziaria eccessiva e tasso di interesse*; il documento si riferisce anche al rischio derivante da impieghi in strumenti finanziari;
- *Testo Unico sulla Prestazione dei Servizi di Investimento*, volto alla gestione dei rischi operativi derivanti dalla prestazione dei servizi di investimento, mediante la definizione di specifici processi operativi e relativi controlli di linea;
- *Politiche di governo e processo di gestione del rischio strategico*;
- *Politiche di governo e processo di gestione del rischio reputazionale*;
- *Politiche di gestione dei conflitti di interesse*;
- *Disposizioni operative in materia di antiriciclaggio* (Circolare Organica n. 4);
- *Regolamento OMR – gestione delle Operazioni di Maggiore Rilievo*.

Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP) la Banca risulta esposta alle seguenti categorie di rischio:

- Credito (compreso controparte);
- Mercato;
- Operativo;
- Concentrazione (compreso il rischio di concentrazione geo-settoriale);
- Tasso di interesse (sul Banking Book);
- Liquidità;
- Leva finanziaria eccessiva;
- Paese;
- Trasferimento;
- Reputazionale;
- Strategico;
- Residuo;
- Riciclaggio.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, come riportato di seguito nelle note relative ai singoli rischi.

Ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca quantifica i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi ai quali è esposta mediante l'utilizzo di metodologie standardizzate; tale attività è demandata alla Funzione di Risk Management.

La Banca, consapevole che un'adeguata e tempestiva circolazione delle informazioni tra gli Organi sociali e tra Organi sociali e Funzioni di controllo è alla base della corretta gestione aziendale e dell'efficacia dei controlli, ha predisposto ed utilizza un sistema di flussi informativi, di cui si darà conto nella trattazione di ciascun rischio.

1.1.1 Il rischio di credito e di controparte

Il rischio di credito è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

La strategia creditizia della Banca, coerentemente alla propria forma societaria di cooperativa, si pone come obiettivo ultimo quello del sostegno finanziario alle economie locali dell'area di insediamento mediante la concessione di risorse finanziarie a coloro che, nel farne richiesta, perseguono un fine meritevole e soddisfano adeguati criteri di affidabilità. L'attività creditizia, che rappresenta il *core business* della Banca, è espletata in un'ottica di sana e prudente gestione, ricercando il giusto equilibrio tra il rischio ed il rendimento. La politica creditizia della Banca è prioritariamente orientata al sostegno delle famiglie, degli imprenditori, dei professionisti e delle piccole-medie imprese; viene data primaria importanza al mantenimento di una relazione fiduciaria e trasparente di lungo periodo con la clientela e vengono evitate azioni volte alla ricerca di una mera redditività di breve termine.

Il Consiglio di amministrazione ha definito le politiche di assunzione del rischio di credito nel *Regolamento crediti*. In coerenza con i principi ed i limiti stabiliti dal documento di *policy*, a dicembre 2011, è stato emanato il *Testo Unico del Credito*, il quale regola l'intero processo del credito, individuando le più idonee soluzioni organizzative, procedurali e di controllo.

Il processo creditizio, formalizzato nei richiamati documenti di autoregolamentazione, si articola in cinque fasi operative:

1. Pianificazione operativa: il Direttore generale, coerentemente a quanto stabilito dal Consiglio di amministrazione in termini di politiche di sviluppo e di rischio/rendimento, provvede a definire un piano operativo annuale sul quale vengono definiti i segmenti di clientela da sviluppare, i mercati cui fare riferimento e i prodotti da collocare. Nello svolgimento di tale attività, il Direttore generale è supportato dalla Funzione di Risk Management e dal Responsabile della Rete commerciale;
2. Concessione: a tale fase si riferisce l'attività di valutazione delle domande di affidamento ricevute, la formulazione di proposte, le deliberazioni assunte da parte dei competenti Organi/Funzioni aziendali e la gestione degli aspetti contrattuali, segnaletici e contabili. La normativa interna della Banca stabilisce in maniera dettagliata il processo per la valutazione del merito creditizio dei clienti, anche identificando gli elementi oggettivi di non affidabilità. In fase di apertura di nuove relazioni la valutazione del merito creditizio del cliente è il risultato dell'istruttoria eseguita dalle competenti Funzioni aziendali. In base all'importo dell'operazione e

alla rischiosità del cliente, le proposte di fido vengono rimesse all'autorizzazione delle Funzioni/Organi competenti per autonomia deliberativa. La normativa interna aziendale disciplina in maniera dettagliata i poteri deliberativi attribuiti alle Funzioni/Organi coinvolti nel processo del credito. In ossequio al principio di *segregation of duties* le Funzioni di controllo non hanno potere in materia di concessione del credito. Le deleghe in materia di credito sono attribuite, nel rispetto delle determinazioni del Consiglio di amministrazione, a Titolari di Agenzia e Direttore generale; gli affidamenti che non rientrano nelle autonomie deliberative di questi ultimi devono essere autorizzati con delibera del Consiglio di amministrazione. Particolare attenzione è rivolta alle seguenti tipologie di operazioni:

- operazioni con parti correlate e soggetti connessi, ivi comprese le operazioni con esponenti bancari: lo svolgimento di tali operazioni è regolamentato dal documento *Politiche di gestione dei conflitti di interesse* e dal *Regolamento operazioni con soggetti collegati*; quest'ultimo documento disciplina le regole interne aziendali idonee ad assicurare trasparenza e correttezza sostanziale e procedurale alle operazioni con soggetti collegati così come definiti dalla vigente normativa di riferimento;
 - Operazioni di Maggiore Rilievo (OMR): trattasi di operazioni per le quali, in considerazione del loro potenziale di rischio implicito, è prevista una valutazione di coerenza con il RAF da parte della Funzione di Risk Management; la gestione di tali operazioni è regolamentata dal documento *Regolamento OMR – gestione delle Operazioni di Maggiore Rilievo*;
3. Revisione: consiste nella verifica periodica in merito alla persistenza in capo al soggetto affidato ed agli eventuali garanti delle condizioni che avevano originariamente determinato la concessione del credito. Tale attività è un momento fondamentale di ripianificazione commerciale della relazione intrattenuta con il cliente, di fidelizzazione dello stesso e non ultimo di verifica del rischio di credito assunto. L'attività di revisione degli affidamenti è stata attribuita, per quanto di propria competenza, alle stesse unità operative, Funzioni ed Organi aziendali già coinvolti nella fase di concessione;
4. Monitoraggio: tale attività si compone di un ampio set di controlli effettuati sui rapporti affidati, sia in termini andamentali che reddituali, al fine di monitorare l'equilibrio rischio/rendimento di ciascun cliente. L'attività di monitoraggio è virtualmente divisa in due aree, sulla base dello stato della posizione:
- un controllo nel continuo dell'andamento dei rapporti – affidati e non – da parte dei gestori dei medesimi (Titolari di Agenzia);

- un’attività di sorveglianza dei rapporti caratterizzati da anomalie tali da far presumere un futuro deterioramento della posizione. Tale attività coinvolge i Titolari di Agenzia, la Funzione Monitoraggio Crediti e la Funzione di Risk Management, ognuno dei quali opera con un differente livello di dettaglio ed analisi. La Funzione di Risk Management verifica inoltre il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie svolto dalle competenti funzioni aziendali.

Al fine di rendere più efficace ed efficiente l’attività di monitoraggio, la Banca si è anche dotata di due strumenti informatici di valutazione del rischio assunto:

- **Sistema di rilevazione andamentale:** tale sistema, applicato a tutta la clientela della Banca, sulla base del monitoraggio di fenomeni preimpostati, è in grado di associare ad ogni posizione un punteggio ed una definizione sintetica del grado di rischio. Sulla base di tale punteggio il sistema mette in evidenza eventuali segnali di anomalia.
- **Sistema di rating interno:** il rating esprime la probabilità di default del cliente, definita come la probabilità di deterioramento della posizione nei 12 mesi successivi alla data di rilevazione; è calcolato secondo modelli statistici che utilizzano le informazioni raccolte in automatico quali i dati di bilancio, i dati andamentali interni, i dati andamentali esterni (dati della Centrale Rischi) e le informazioni di carattere qualitativo raccolte dal gestore della posizione. Il sistema di rating viene utilizzato ai soli fini gestionali interni e non anche per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Quale output della fase di monitoraggio, le Funzioni a vario titolo coinvolte, producono, con le modalità e periodicità previste dalla normativa interna in materia di credito, un completo flusso informativo per gli Organi di vertice.

5. Gestione delle posizioni anomale: le posizioni che nell’ambito della fase di monitoraggio presentano particolari profili di anomalia, vengono classificate, mediante l’iter procedurale descritto nel capitolo “6. Rettifiche per il rischio di credito”, tra i crediti “deteriorati”. Da questo momento vengono avviate tutte le azioni ritenute necessarie a favorire, qualora ne esistano i presupposti, la riconduzione della posizione in bonis o l’attivazione delle procedure di tutela del credito. Al fine di supportare ed affiancare i Titolari di Agenzia nella gestione dei crediti anomali per evitare un loro ulteriore deterioramento, nel 2012 è stato istituito, in seno all’Area Crediti, l’Ufficio Pre-contenzioso. Le posizioni classificate a “sofferenza”, per le quali sia necessario avviare le procedure volte ad un recupero coatto giudiziale del credito, sono rimesse alla Funzione Affari Legali e Contenzioso, anch’essa istituita nel 2012. Quest’ultima è la struttura aziendale deputata alla

gestione del contenzioso creditizio; tale funzione intrattiene i rapporti con i legali esterni della Banca, coordinandone le attività ai fini di un celere recupero delle somme, anche impartendo loro le direttive ricevute da Direttore generale e Consiglio di amministrazione.

Una particolare fattispecie del rischio di credito è rappresentata dal rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Diversamente dal rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo solamente alla Banca, il rischio di controparte, crea di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Come riportato al capitolo “5. Esposizione al rischio di controparte”, tale rischio stante l’attuale realtà operativa della Banca è insito solamente nelle operazioni di pronti contro termine passive su titoli.

La Banca, ai fini della valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione di Risk Management, procede alla misurazione e quantificazione del rischio di credito e di controparte in termini di assorbimento di capitale interno. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è calcolato utilizzando la metodologia standardizzata prevista dal Regolamento (UE) n. 575/2013. Sul rischio di credito vengono poi effettuate delle prove di stress (cd. *stress tests*) secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza. La quantificazione del rischio di credito in termini di capitale interno viene aggiornata con cadenza trimestrale.

1.1.2 Rischio di mercato

Il rischio di mercato si identifica con i rischi generati dall’operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci e più nello specifico con:

- Rischio di posizione (riferito al portafoglio di negoziazione): si identifica con il rischio di variazione dei tassi di interesse (rischio di posizione generico) e con il rischio di insolvenza dell’emittente (rischio di posizione specifico);
- Rischio di concentrazione (riferito al portafoglio di negoziazione): è il rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse;
- Rischio di regolamento (riferito all’intero bilancio): è il rischio insito nelle operazioni non ancora regolate dopo la loro data di scadenza e che espongono la Banca al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione;

- Rischio di cambio (riferito all'intero bilancio): è il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- Rischio di posizione in merci (riferito all'intero bilancio): è il rischio di subire eventuali perdite per effetto di variazioni nel prezzo delle merci.

La Banca ha assunto una posizione di tendenziale avversione al rischio di mercato; in tale ottica il documento di *policy* interna *Politiche di governo e processo di gestione dei rischi di liquidità, leva finanziaria eccessiva e tasso di interesse* approvato dal Consiglio di amministrazione fa divieto di assumere posizioni speculative su mercati azionari, assumere posizioni su derivati speculativi, assumere posizioni in strumenti derivati di copertura, se non previa autorizzazione del Consiglio di amministrazione.

Con il citato documento di *policy* il Consiglio di amministrazione ha attribuito al Direttore generale specifiche deleghe per la gestione del portafoglio di proprietà (investimenti in strumenti finanziari); al Direttore è fatto comunque divieto di investire in strumenti diversi dai titoli di Stato italiani. Stante il divieto appena indicato, nella *policy* sono riportati specifici limiti operativi all'attività di investimento in strumenti finanziari in base a:

- tipologia di tasso;
- concentrazione degli investimenti per singolo titolo;
- durata residua degli investimenti.

Sono inoltre attribuite alcune deleghe gestionali al Direttore generale in termini di perdite massime sostenibili nell'attività di investimento. Sempre nel documento *Politiche di governo e processo di gestione dei rischi di liquidità, leva finanziaria eccessiva e tasso di interesse* sono previsti limiti gestionali per quanto riguarda l'attività di tesoreria con la definizione di esposizioni massime per singola controparte bancaria, limiti per le esposizioni in valuta estera e limiti massimi per fasce di scadenza.

L'attività di monitoraggio dei rischi di mercato ai fini gestionali interni è demandata alla Funzione di Risk Management che mensilmente invia al Direttore generale un report di verifica del rispetto dei limiti riportati nel citato documento di *policy*; tale report viene poi portato a conoscenza del Consiglio di amministrazione da parte del Direttore generale nella prima seduta utile dello stesso. Inoltre il Direttore generale viene giornalmente informato (anche più volte al giorno) da parte dell'Ufficio Titoli su composizione, valorizzazione e redditività del portafoglio di proprietà della Banca.

La Banca, ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione di Risk Management, procede alla misurazione e

quantificazione del rischio di mercato in termini di assorbimento di capitale interno. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato è calcolato utilizzando la metodologia standardizzata prevista dal Regolamento (UE) n. 575/2013. La quantificazione del rischio di mercato in termini di capitale interno viene aggiornata con cadenza trimestrale.

1.1.3 Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti da:

- inadeguatezza o disfunzione dei processi interni;
- inadempienze contrattuali, errori umani, violazioni e frodi;
- problemi dei sistemi informativi e interruzioni dell'operatività;
- fattori esterni quali attività criminose di terzi, cambiamenti di contesti legislativi o fiscali ed eventi naturali.

Il rischio operativo è quindi intrinseco ai processi produttivi della Banca. Al fine di assicurare il corretto svolgimento dell'operatività nel continuo, Banca Popolare di Cortona ha strutturato un set di controlli di linea ("I livello") da porre in essere con carattere di sistematicità e obbligatorietà da parte delle stesse unità operative che hanno effettuato l'operazione. Essi si articolano in:

- controlli informatici: tra i quali, il sistema di sicurezza e i controlli insiti nelle procedure;
- controlli di processo: effettuati durante le fasi e le attività proprie di ciascun processo aziendale;
- controlli settoriali (quadrature contabili): che debbono essere eseguiti, per quanto applicabile, da ciascuna unità organizzativa sulla propria attività.

Il corretto e tempestivo espletamento dei controlli di cui sopra è monitorato dal Referente Interno della Funzione di Internal Audit esternalizzata e soggetto a verifiche periodiche da parte della Funzione di Internal Audit nell'ambito della più ampia attività di valutazione circa la funzionalità del complessivo sistema dei controlli (cfr. par. 1.1).

In merito al rischio operativo, e anche al rischio reputazionale, per gli aspetti connessi al rispetto di norme interne ed esterne, è stato istituito il presidio della Funzione di Compliance; questa è una funzione di controllo di II° livello (cfr. par. 1.1) ed interviene principalmente ex-ante, nella fase della prevenzione dei comportamenti che potrebbero

ingenerare dei rischi di non conformità. La Funzione di Compliance può effettuare anche verifiche ex-post su base campionaria, al fine di individuare aree di inefficacia/criticità delle procedure individuate ex-ante.

A presidio dei rischi derivanti da problemi di funzionamento del sistema informativo e da interruzione dell'operatività, la Banca ha adottato un *Piano di Continuità Operativa*, da ultimo aggiornato nel corso del 2014; la stesura del Piano ha comportato una preliminare analisi di impatto ed un preventivo *risk assessment*.

La Banca, ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione di Risk Management, procede alla misurazione e quantificazione del rischio operativo in termini di assorbimento di capitale interno. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è calcolato utilizzando il metodo base previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013. La quantificazione del rischio operativo in termini di capitale interno viene aggiornata con cadenza trimestrale.

1.1.4 Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come la possibilità di subire perdite economiche a fronte di esposizioni verso controparti, ovvero gruppi di controparti connesse, che appartengono al medesimo settore economico o alla medesima area geografica, ovvero esercitano la stessa attività.

Il *Regolamento Crediti* fissa limiti alla concentrazione in base ai seguenti criteri:

- esposizioni per singole controparti;
- esposizioni per gruppi di controparti connesse;
- esposizioni per area geografica di residenza della controparte;
- esposizioni per settore di attività economica di appartenenza della controparte;
- esposizioni per branche di attività economica di appartenenza della controparte.

Le procedure della Banca prevedono specifici controlli sui "gruppi di clienti connessi" e sulle "grandi esposizioni" (posizioni che, secondo quanto disposto dalle vigenti istruzioni di vigilanza, superano determinate percentuali del capitale ammissibile, così come definito dall'art. 4, paragrafo 1, punto (71) del CRR). In particolare la Banca ha:

- individuato una procedura volta ad identificare i legami economici e giuridici che possono intercorrere tra due o più soggetti;

- identificato la funzione interna deputata al censimento dei gruppi di clienti connessi (Ufficio Segnalazioni C.R.); ai sensi delle vigenti Disposizioni di vigilanza è la medesima funzione preposta al censimento e alla manutenzione anagrafica dei “soggetti collegati”;
- individuato una procedura volta ad evidenziare quelle posizioni che ai sensi delle vigenti Disposizioni di vigilanza rientrano nella definizione di grandi esposizioni, identificando idonee procedure di controllo;
- assegnato specifiche attività di controllo alla Funzione Risk Management ed alla Funzione Monitoraggio Crediti.

Ai fini gestionali interni, la Funzione Risk Management effettua con cadenza mensile la verifica dei limiti riportati nel *Regolamento Crediti*; le risultanze del controllo formano oggetto di informativa al Direttore generale e al Consiglio di amministrazione. Nell’ambito del processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP), la Funzione Risk Management effettua inoltre il monitoraggio del rischio di concentrazione, provvedendo alla sua quantificazione in termini di capitale interno. A tal fine il rischio di concentrazione viene quantificato e valutato considerando separatamente le due componenti, ovvero:

- rischio di concentrazione su singolo cliente (*single name concentration risk*) che utilizza l’approccio normativo semplificato con il calcolo del *Granularity Adjustment* (GA);
- rischio di concentrazione geo-settoriale, che utilizza la metodologia definita in sede ABI al fine di cogliere gli effetti sul capitale interno derivanti dalle variazioni della concentrazione settoriale, misurata dall’indice di Herfindahl (Hs).

Le risultanze di tale rilevazione, come avviene per gli altri rischi, vengono riportate nel *Resoconto ICAAP* approvato annualmente dal Consiglio di amministrazione. In sede di processo ICAAP su tale rischio vengono poi effettuati *stress tests* sulla base dei criteri previsti dalla normativa di vigilanza (Circolare 285/2013 della Banca d’Italia). La quantificazione del rischio di concentrazione in termini di capitale interno viene aggiornata con cadenza trimestrale.

1.1.5 Rischio di tasso d’interesse (Banking book)

Il rischio di tasso d’interesse è definito come il rischio di una diminuzione del valore del patrimonio o del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi d’interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. Tale rischio si estende dunque a tutto il portafoglio bancario (*Banking*

book) ad eccezione di quelle attività e passività che per loro natura non risentono di variazioni di valore dovute a variazioni dei tassi d'interesse.

Il *Regolamento Crediti* ed il documento *Politiche di governo e processo di gestione dei rischi di liquidità, leva finanziaria eccessiva e tasso di interesse* prevedono:

- misure di contenimento del rischio di tasso d'interesse fissando limiti sia nella tipologia di tasso applicata agli impieghi che nella loro durata;
- limiti all'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di capitale interno, in coerenza con quanto riportato nel RAF;
- attività di *stress testing* e azioni di mitigazione del rischio.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, di cui alla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia. Le risultanze di tale rilevazione, come avviene per gli altri rischi, vengono riportate nel *Resoconto ICAAP* approvato annualmente dal Consiglio di amministrazione. La quantificazione del rischio di tasso di interesse in termini di capitale interno viene aggiornata con cadenza trimestrale.

1.1.6 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta l'incapacità di far fronte tempestivamente ai propri impegni finanziari; la Banca potrebbe trovarsi in una situazione di impossibilità a reperire fondi sia sul mercato *retail* che sul mercato interbancario o reperirli ad un costo di mercato penalizzante (*funding liquidity risk*); per quanto riguarda invece le attività prontamente liquidabili, può accadere che sui mercati finanziari si manifestino tensioni che ne rendano sia penalizzante o difficoltosa la vendita sia difficile l'utilizzo come garanzia in cambio di fondi; da questo punto di vista, il rischio di liquidità della Banca è strettamente legato alle condizioni di liquidità del mercato (*market liquidity risk*).

In linea con le Disposizioni di vigilanza, il Consiglio di amministrazione ha approvato il documento *Politiche di governo e processo di gestione dei rischi di liquidità, leva finanziaria eccessiva e tasso di interesse*. Nel documento sono definite le metodologie per determinare l'esposizione al rischio di liquidità; in particolare è stato costruito un modello (*maturity ladder*) che consente di identificare e misurare il rischio di liquidità sia in ottica attuale che prospettica. La costruzione della *maturity ladder* si basa sull'allocazione delle voci attive e passive nelle diverse fasce di scadenza al fine di calcolare i differenziali propri di ciascuna fascia. Il modello consente quindi di verificare se vi sia un equilibrio sostanziale del profilo di liquidità per ogni fascia di scadenza e sull'intero arco temporale.

Il documento stabilisce altresì gli indicatori di *alerting* che consentono di individuare eventuali situazioni di potenziale carenza di liquidità.

Parte integrante del modello di gestione del rischio di liquidità è costituita dal *Contingency Funding Plan* con cui vengono individuate le situazioni di potenziale crisi e le relative azioni di mitigazione (*back-up liquidity*). Le principali tipologie di azioni di mitigazione che la Banca ha individuato per fronteggiare le situazioni di crisi sono:

- ricorso ad operazioni di mercato aperto con la BCE,
- vendita di attività (principalmente titoli di stato) su mercati secondari efficienti,
- collocamento di forme di raccolta a medio-lungo termine mediante l'offerta di condizioni maggiormente remunerative,
- ricorso al mercato interbancario (qualora siano presenti linee di credito inutilizzate ed irrevocabili),
- blocco di nuove erogazioni e di ulteriori utilizzi sulle linee di credito accordate alla clientela.

L'attività di monitoraggio del rischio di liquidità viene effettuata giornalmente dalla Funzione di Risk Management, completata da una periodica attività di *stress testing*. Nel documento *Politiche di governo e processo di gestione dei rischi di liquidità, leva finanziaria eccessiva e tasso di interesse* è inoltre definito il sistema di reporting, ovvero l'insieme di informazioni che le Funzioni operative e quelle di controllo predispongono per gli Organi di governo del rischio di liquidità.

La Banca, in fase di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione di Risk Management, procede alla misurazione del rischio di liquidità utilizzando il modello di *Maturity ladder* sopra descritto; le vigenti disposizioni di vigilanza non richiedono attualmente un requisito specifico a fronte del rischio di liquidità.

1.1.7 Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. La nozione di rischio di leva finanziaria eccessiva è stata introdotta nella normativa di Vigilanza con

l'emanazione della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia; le disposizioni di Vigilanza non richiedono attualmente il rispetto di un requisito specifico a fronte di tale rischio.

Il documento *Politiche di governo e processo di gestione dei rischi di liquidità, leva finanziaria eccessiva e tasso di interesse* prevede:

- limiti all'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, in coerenza con quanto riportato nel RAF;
- attività di *stress testing* e azioni di mitigazione del rischio.

La Banca, in fase di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione di Risk Management, procede alla misurazione del rischio di leva finanziaria mediante il calcolo del *leverage ratio*, definito come il rapporto tra il capitale di classe 1 (c.d. *Tier 1*) e l'esposizione complessiva della Banca, così come definito dal regolamento (UE) n. 575/2013; tale valutazione viene poi aggiornata con periodicità trimestrale.

1.1.8 Rischio paese

Il rischio paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La nozione di rischio paese è stata introdotta nella normativa di Vigilanza con l'emanazione della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia; le disposizioni di Vigilanza non richiedono tuttavia un requisito patrimoniale specifico a fronte di tale rischio.

La Banca, in fase di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione di Risk Management, procede alla valutazione del rischio paese; tale valutazione viene poi aggiornata con periodicità trimestrale.

1.1.9 Rischio di trasferimento

Il rischio di trasferimento è il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizza perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

La nozione di rischio di trasferimento è stata introdotta nella normativa di Vigilanza con l’emanazione della Circolare 285/2013 di Banca d’Italia; le disposizioni di Vigilanza non richiedono tuttavia un requisito patrimoniale specifico a fronte di tale rischio.

La Banca, in fase di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione di Risk Management, procede alla valutazione del rischio di trasferimento; tale valutazione viene poi aggiornata con periodicità trimestrale.

1.1.10 Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di vigilanza.

Quella parte del rischio di reputazione derivante da una non conformità dell’operatività della Banca alle norme interne ed esterne di riferimento è presidiata dalla Funzione di Compliance.

Il Consiglio di amministrazione ha definito la Policy interna di gestione del rischio reputazionale; tale Policy è riportata nel documento *Politiche di governo e processo di gestione del rischio reputazionale*.

Coerentemente con quanto riportato nella sopra citata Policy, la Banca, mediante la Funzione di Risk Management, sotto la supervisione del Direttore generale, esegue una valutazione di natura qualitativa del rischio di reputazione, utilizzando un modello che prende in considerazione una serie di eventi il cui accadimento può avere riflessi negativi per l’immagine della Banca; tali eventi di rischio sono valutati in termini di:

- probabilità di accadimento;
- intensità dell’ impatto sulla reputazione e sulla redditività della Banca;
- attivazione di controlli ai fini della mitigazione del rischio di accadimento dei singoli eventi;
- risultanze dell’attività svolta dalla Funzione di Compliance.

La rilevazione di tale rischio è riportata annualmente nel *Resoconto ICAAP*. Si precisa che le vigenti disposizioni di vigilanza non richiedono di quantificare tale rischio in termini di requisiti patrimoniali.

1.1.11 Rischio strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo, decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il Consiglio di amministrazione ha definito la Policy interna di gestione del rischio strategico; tale Policy è riportata nel documento *Politiche di governo e processo di gestione del rischio strategico*.

La Banca effettua una valutazione del rischio in oggetto mediante la Funzione di Risk Management. Il rischio strategico viene rilevato e valutato in due differenti ambiti che sono tuttavia strettamente interconnessi e complementari:

- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP);
- attività di pianificazione strategica / controllo di gestione.

La rilevazione di tale rischio è riportata annualmente nel *Resoconto ICAAP*. Le vigenti disposizioni di vigilanza non richiedono di quantificare tale rischio in termini di requisito patrimoniale.

1.1.12 Rischio residuo

Al fine di ridurre il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, le vigenti disposizioni di vigilanza, prevedono che le Banche possano utilizzare le cosiddette "tecniche per l'attenuazione del rischio di credito" (*Credit Risk Mitigation – CRM*). Tali tecniche prevedono principalmente l'utilizzo di garanzie reali, garanzie reali finanziarie e garanzie personali.

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Al fine di valutare l'impatto del rischio residuo è stato predisposto un *framework* per assegnare una valutazione al rispetto dei requisiti generali e specifici richiesti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 per l'utilizzo delle tecniche di *CRM*.

La rilevazione di tale rischio è riportata annualmente nel *Resoconto ICAAP*. Le vigenti disposizioni di vigilanza non richiedono di quantificare tale rischio in termini di requisito patrimoniale.

Il processo per la predisposizione del *Resoconto ICAAP*, assegna alla Funzione di Compliance la verifica che le procedure della Banca rispettino i requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza ai fini dell'utilizzo delle tecniche *CRM*.

1.1.13 Rischio di riciclaggio

Il rischio di riciclaggio è definito come il rischio che la Banca venga inconsapevolmente coinvolta in attività di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo. Tale rischio risulta essere una particolare fattispecie del rischio operativo, ovvero del rischio legale, con riflessi in termini di rischio reputazionale.

La Banca in accordo con quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia ha istituito una funzione di controllo specificamente dedicata al presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo: Funzione Antiriciclaggio.

A livello operativo, le strutture a contatto con la clientela, al fine di espletare le attività previste dalla normativa in materia di antiriciclaggio, si avvalgono di procedure informatiche fornite dall'IT-Provider della Banca, che consentono di censire tutte le informazioni utili ai fini antiriciclaggio relative ai clienti e monitorare l'operatività corrente di questi ultimi.

La Banca ha inoltre previsto un sistema di reporting in base al quale, la Funzione Antiriciclaggio deve garantire un costante flusso informativo verso gli Organi di governo della Banca sulle attività di verifica e monitoraggio svolte.

La valutazione del rischio in commento viene effettuata annualmente dalla Funzione Antiriciclaggio. Il rischio di riciclaggio, rientra nel novero dei rischi cd. "non misurabili" ovvero quei rischi a fronte dei quali non è previsto un requisito patrimoniale dalla normativa di Vigilanza. I risultati dell'attività di monitoraggio svolta dalla Funzione Antiriciclaggio vengono sintetizzati nel *Resoconto ICAAP*.

1.2 DICHIARAZIONI DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di amministrazione dichiara, ai sensi delle lettere e) ed f) dell'art. 435 del Regolamento (UE) 575/2013, che:

- le misure di gestione dei rischi attuate, come descritte nel presente documento, risultano adeguate ed in linea con il profilo e gli obiettivi di rischio definiti dalla Banca;
- il profilo di rischio complessivo della Banca, come risultante dagli indicatori di seguito riportati, è coerente con gli obiettivi ed i limiti stabiliti a livello strategico.

TIPO RISCHIO	PRINCIPALI INDICATORI	31 DICEMBRE 2014 RISK PROFILE
Rischio di I pilastro	Total capital ratio	15,80%
Rischio di credito	Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito / fondi propri	45,11%
Rischio operativo	Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo / fondi propri	5,47%
Rischio di tasso di interesse	Ipotetica riduzione del capitale economico / fondi propri	0,04%
Rischio di liquidità	Impieghi vs clientela / raccolta diretta da clientela	83,71%
Rischio di leva finanziaria eccessiva	<i>Leverage Ratio</i> (LR)	8,23%

1.3 DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 435, paragrafo 2 del CRR.

La Banca è amministrata da un Consiglio di amministrazione composto da sette membri eletti dall'Assemblea dei soci, in possesso dei requisiti previsti dallo Statuto e dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente. Tutti i Consiglieri sono "non esecutivi" in quanto a nessuno sono attribuite specifiche deleghe e le decisioni del Consiglio di amministrazione vengono assunte collegialmente. Al 31 dicembre 2014 il Consiglio di amministrazione risulta composto da 6¹ membri, nominati dall'Assemblea dei Soci ed in carica sino a fine mandato. Nella tabella che segue, per ogni Consigliere di amministrazione, è riportato il numero di incarichi ricoperti in altre società².

Nome e cognome	Carica	Numero di incarichi detenuti in altre società	Di cui: incarichi di amministratore
Giulio Burbi	Presidente	0	0
Roberto Egidì	Vice Presidente	6	0
Christian Cavazzoni	Consigliere	13	0
Danilo Camorri	Consigliere	1	1
Angiolo Farina	Consigliere	3	3
Lauro Morettini	Consigliere	2	2

¹ Alla data del 31 dicembre 2014 è vacante la carica del 7° Consigliere di amministrazione in quanto in data 9 dicembre 2014 è deceduto l'Amministratore Avv. Paolo Bucciarelli Ducci.

² Dati riferiti alla data del 30 dicembre 2014 (Fonte: Informativa al pubblico – Governance – 30 dicembre 2014).

Annualmente, il Consiglio di amministrazione individua il profilo teorico dei candidati per le cariche in scadenza, tenendo conto di quanto emerso dal processo di autovalutazione, con particolare riferimento alla propria composizione. Nel 2014 il Consiglio di amministrazione ha raccomandato all'Assemblea chiamata ad approvare il Bilancio relativo all'esercizio 2013, la nomina di:

- un amministratore con competenze in materie economico aziendali,
- due amministratori espressione delle attività economiche prevalenti nel territorio di insediamento della Banca,

tutti in possesso di:

- conoscenze del business bancario generale;
- conoscenza dei territori presidiati;
- conoscenza della regolamentazione di settore;
- conoscenza dei sistemi di controllo interno e delle metodologie di gestione e controllo dei rischi.

Dopo l'elezione dei nuovi amministratori, il Consiglio di amministrazione ha verificato la rispondenza della propria composizione quali-quantitativa effettiva a quella ottimale tracciata mediante il citato processo di autovalutazione.

Nella tabella che segue è riportata la composizione del Consiglio di amministrazione per area professionale di appartenenza dei Consiglieri.

Area professionale	Numero Consiglieri
Business	2
Politica, Istituzioni, Accademia	1
Legal, tax e finance	3
Medicina, scienza e tecnologia	1
Totale	7

La Banca non ha istituito un comitato di rischio distinto rispetto al Consiglio di amministrazione.

Flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di amministrazione

Come definito nelle policy e nei regolamenti interni, Il Consiglio di amministrazione è destinatario di un flusso informativo periodico sui rischi da parte delle Funzioni Aziendali di Controllo (Funzione di Risk Management, Funzione di Compliance, Funzione Antiriciclaggio e Funzione di Internal Audit).

Le Funzioni Aziendali di controllo sono poste gerarchicamente e funzionalmente alle dirette dipendenze del Consiglio di amministrazione e comunicano con questo, direttamente e senza restrizioni. Le medesime informative inviate al Consiglio di amministrazione, riguardanti principalmente il piano delle attività programmate, l'esito delle attività di controllo svolte e la valutazione dei rischi, vengono indirizzate anche al Collegio sindacale ed al Direttore generale.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 436 del CRR.

Gli obblighi di informativa, contenuti nel presente documento di Informativa al Pubblico e previsti dal Regolamento (UE) n. 575/2013, si applicano alla Banca Popolare di Cortona S.C.p.A..

3. FONDI PROPRI

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dagli art. 437 e 492 del CRR.

I fondi propri rappresentano il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di vigilanza in ordine alla stabilità della Banca e dell'intero sistema bancario; su di essi si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali ad esempio i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi cui è soggetta la Banca, nonché le regole sulla concentrazione dei rischi. I fondi propri sono definiti dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), applicabile dal 1° gennaio 2014. Il CRR unitamente alla Direttiva UE n. 2013/36 (CRD IV) recepisce nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria (Basilea 3).

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta ad un regime transitorio che terminerà nel 2018. Le nuove regole a regime (fully application) dovranno essere applicate dal 2019.

La Banca d'Italia per dare attuazione ed agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria ha emanato la Circolare n. 285/2013, nell'ambito della quale ha esercitato le discrezionalità nazionali ad essa attribuite, incluse quelle previste per il regime transitorio; a tal proposito si evidenzia che la Banca ha deciso di non esercitare la facoltà, prevista dal regime transitorio, di escludere dai fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi ad esposizioni verso amministrazioni centrali di stati membri, classificate nelle "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Nella tabella che segue è riportata la riconciliazione dei fondi propri con lo stato patrimoniale della Banca al 31 dicembre 2014³, così come previsto dall'art. 437, paragrafo 1, lettera a) del CRR. La tabella è stata predisposta in base ai criteri definiti nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione del 20 dicembre 2013 (art. 2 e allegato I). A latere di ciascun importo rilevante ai fini del calcolo dei fondi propri viene indicata la voce di riferimento della tabella riportata in calce al presente capitolo e redatta conformemente al "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri". Gli importi in tabella sono espressi in migliaia di euro.

³ Fonte: "Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2014" e "Segnalazioni di vigilanza – Base Informativa Y al 31 dicembre 2014".

	Descrizione voci di bilancio	Valore di bilancio	Importo rilevante ai fini del CET1, ante filtri e deduzioni	Voce di Rif.to Tavola Modello Transitorio	Filtri e deduzioni del CET1	Voce di Rif.to Tavola Modello Transitorio	Impatto regime transitorio su CET1	Voce di Rif.to Tavola Modello Transitorio	CET 1 Totale	AT 1 Totale	Importo rilevante ai fini del T2, ante filtri e deduzioni	Voce di Rif.to Tavola Modello Transitorio	Impatto regime transitorio su T2	Voce di Rif.to Tavola Modello Transitorio	T2 Totale	Fondi Propri Totale
120	Attività immateriali	14			-14	8			-14							-14
	<i>di cui: avviamento</i>	0														
	Altre voci dell'Attivo	370.672														
	Totale voci attivo	370.686	0		-14		0		-14	0	0		0		0	-14
130	Altre voci del Passivo	335.377														
	Riserve da valutazione	6.012														
	di cui:															
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.232	3.232	3			-3.232	26a	0			1.293	56c	1.293	1.293	1.293
	- Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-377	-377	3					-377							-377
	- Leggi speciali di rivalutazione	3.157	3.157	3					3.157							3.157
160	Riserve	11.442	11.442	3					11.442							11.442
170	Sovraprezzo di emissione	13.902	13.902	1b					13.902							13.902
180	Capitale	2.936	2.936	1a					2.936							2.936
200	Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	1.017	626	5a					626							626
	Totale voci passivo e patrimonio netto	370.686	34.918		0		-3.232		31.686	0	0		1.293		1.293	32.979
	Totale elementi fondi propri		34.918		-14		-3.232		31.672	0	0		1.293		1.293	32.965

Al 31 dicembre 2014, i fondi propri della Banca risultano costituiti dagli elementi di seguito elencati:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1): gli elementi del capitale primario di classe 1 della Banca sono costituiti da: strumenti di capitale (azioni ordinarie di propria emissione), riserva da sovrapprezzo azioni, riserve da utili non distribuiti, quota parte degli utili del periodo non soggetti a distribuzione, altre componenti di conto economico complessivo accumulate ed altre riserve di patrimonio netto.
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1): non sussistono elementi da considerare nel Capitale aggiuntivo di Classe 1.
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2): nell’aggregato è compresa solo la quota parte delle riserve da valutazione positive su strumenti finanziari classificati fra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” da computare nel Capitale di classe 2 ai sensi delle disposizioni transitorie. Le richiamate riserve sono state dedotte integralmente dal CET1.

Nella tabella che segue sono riportate le principali caratteristiche degli strumenti di capitale (azioni ordinarie di propria emissione) che risultano emessi dalla Banca al 31 dicembre 2014, così come previsto dall’art. 437, paragrafo 1, lettera b) e c) del CRR. La tabella è stata predisposta in base ai criteri definiti nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione del 20 dicembre 2013 (art. 3 e allegati II e III). Nel caso in cui l’informazione non risulti applicabile, nella tabella è stato riportato “N/A”.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		
1	Emittente	Banca Popolare di Cortona Scpa
2	Identificativo unico (ad es., identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0001007209
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente; (sub-)consolidamento; di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie rappresentative del capitale sociale di società cooperativa (art. 29 CRR)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (capitale sociale e riserva sovrapprezzo azioni)	Euro 16.838 mila
9	Importo nominale dello strumento	Euro 2.936 mila

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		
9a	Prezzo di emissione ⁴	Euro 32,50
9b	Prezzo di rimborso ⁵	Euro 32,50
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole / Dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in riferimento all'importo)	Parzialmente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A

⁴ Importo determinato dall'Assemblea ordinaria dei soci in data 13 aprile 2014, ai sensi dell'art. 7 dello Statuto.

⁵ Ai sensi dell'art. 7 dello Statuto, il rimborso delle azioni nei casi di scioglimento del rapporto sociale ha luogo allo stesso prezzo determinato dall'Assemblea per l'emissione di nuove azioni.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Al 31.12.2014 il capitale sociale della Banca risulta interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 978.570 azioni ordinarie di nominali euro 3 cadauna per complessivi euro 2.936 mila. Alla medesima data la Banca non risulta detenere in portafoglio azioni di propria emissione.

Si segnala che tra gli elementi patrimoniali non sono presenti strumenti innovativi di capitale, strumenti non innovativi di capitale e strumenti cui si applicano clausole di salvaguardia.

Nella tabella che segue è riportato il dettaglio degli elementi che compongono i fondi propri al 31 dicembre 2014⁶, così come previsto dall'art. 492, paragrafo 3 del CRR. La tabella è stata predisposta in base ai criteri definiti nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione del 20 dicembre 2013 (art. 5 e allegati VI e VII – "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri"). Nel caso in cui l'informazione non risulti applicabile nell'UE, nella tabella è stato riportato "N/A"; alla data di riferimento non risultano restrizioni da applicare al calcolo dei fondi propri.

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		Importo al 31.12.2014	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	16.838	-
1a	di cui: azioni ordinarie	2.936	-
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	13.902	-
2	Utili non distribuiti	-	-
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	17.454	-
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-

⁶ Fonte: "Segnalazioni di vigilanza – Base Informativa Y al 31 dicembre 2014".

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		Importo al 31.12.2014	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	-
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	-
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	626	-
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	34.918	-
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari	-	-
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	- 14	-
9	N/A	-	-
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3)	-	-
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-	-
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-	-
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente.	-	-
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		Importo al 31.12.2014	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
20	N/A	-	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-	-
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	-
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale	-	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	-
22	Importo che supera la soglia del 15%	-	-
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziaria quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-
24	N/A	-	-
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-	-
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1	-	-
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-	-
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	- 3.232	-
	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	- 2.564	-
	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale	- 668	-
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	- 3.246	-
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	31.672	-

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		Importo al 31.12.2014	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	-
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	-	-
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		Importo al 31.12.2014	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	31.672	-
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	-
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-	-
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	-	-

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		Importo al 31.12.2014	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	-	-
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	1.293	-
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	1.026	-
56c.2	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di capitale	267	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	1.293	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	1.293	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	32.965	-
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-
	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	-	-
	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	-	-

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		Importo al 31.12.2014	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013
	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	-	-
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	208.625	-
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,18%	-
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,18%	-
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,80%	-
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%	-
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	-
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-	-
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	-
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	-	-
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,30%	-
69	N/A	-	-
70	N/A	-	-
71	N/A	-	-
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	2.131	-

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		Importo al 31.12.2014	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
74	N/A	-	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	-
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-

4. REQUISITI DI CAPITALE

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 438 del CRR. L'adeguatezza del capitale interno in termini dimensionali e di composizione in rapporto ai rischi assunti e a quelli che si intendono assumere in attuazione delle politiche aziendali di sviluppo è oggetto di costante attenzione da parte della Banca. A tal fine la Banca ha formalizzato il processo interno per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: il cosiddetto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Ai fini della definizione operativa dei sistemi di misurazione/valutazione dei rischi rilevanti per la determinazione del capitale interno, la Banca appartiene alla classe 3; coerentemente con tale classificazione la misura del capitale interno avviene mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente. La Funzione di Risk Management, nell'ambito del processo ICAAP, analizza l'adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in ottica attuale che prospettica, tenendo in considerazione gli obiettivi definiti nel Piano Strategico d'Impresa e nel *Risk Appetite Framework*. Le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio di amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi. Con riferimento al rischio di credito e controparte, come previsto dall'art. 438, lettera c) del CRR, nella tabella che segue è riportato il dettaglio delle esposizioni ponderate e del requisito patrimoniale per ciascuna delle classi di esposizioni di cui all'art. 112 del CRR alla data del 31 dicembre 2014⁷.

Classi di esposizioni - Portafogli Prudenziali (art. 112 CRR)	Esposizioni ponderate	Requisito patrimoniale
Amministrazioni centrali o banche centrali	2.536	203
Amministrazioni regionali o autorità locali	791	63
Intermediari vigilati	8.258	661
Imprese e altri soggetti	41.742	3.339
Esposizioni al dettaglio	68.428	5.474
Esposizioni garantite da immobili	21.055	1.685
Esposizioni in stato di default	29.378	2.350
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	500	40
Esposizioni in strumenti di capitale	2.190	175
Altre posizioni	11.219	898
Totale rischio di credito e controparte	186.097	14.888
<i>di cui: rischio di controparte</i>	<i>219</i>	<i>17</i>

⁷ Fonte: "Segnalazioni di vigilanza – Base Informativa Y al 31 dicembre 2014"; le classi con esposizione ponderata pari a 0 non sono state riportate.

Di seguito è riportata la tabella relativa ai requisiti e coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2014⁸. Si sottolinea che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato al 31 dicembre 2014 è nullo in quanto come evidenziato dal bilancio di esercizio il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza risulta avere un saldo pari a zero. I dati relativi al rischio di credito sono esposti al netto di quelli relativi al rischio di controparte, indicati nella specifica voce.

Adeguatezza patrimoniale		
Requisiti / Coefficienti patrimoniali	31.12.2014	31.12.2013
Rischio di credito	14.871	15.583
<i>Metodo standardizzato</i>	<i>14.871</i>	<i>15.583</i>
Rischio di controparte	17	5
<i>Metodo integrale con rettifiche di Vigilanza per volatilità</i>	<i>17</i>	<i>5</i>
Rischio di mercato	0	0
Rischio operativo	1.802	1.725
<i>Metodo base</i>	<i>1.802</i>	<i>1.725</i>
Altri requisiti prudenziali	0	0
Requisiti patrimoniali totali	16.690	17.313
Fondi propri	32.965	31.464
Posizione patrimoniale	16.275	14.151
Eccedenza	16.275	14.151
Deficienza	0	0
Attività di rischio ponderate	208.625	216.419
Cet 1 ratio (Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate)	15,18%	14,28%
Tier 1 ratio (Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate)	15,18%	14,28%
Total capital ratio (Fondi propri / Attività di rischio ponderate)	15,80%	14,54%

Con riferimento ai coefficienti di vigilanza indicati nella tabella precedente, i dati relativi al 31 dicembre 2013 sono presentati, ai soli fini comparativi, secondo le regole previste dal framework normativo in vigore dal 1° gennaio 2014. Al 31 dicembre 2013, il Tier 1 capital ratio, calcolato in base alla previgente disciplina di vigilanza rapportando il patrimonio di base alle attività di rischio ponderate, risultava pari al 12,82%, mentre il Total capital ratio, calcolato rapportando il patrimonio di vigilanza (incluso il Tier 3) alle

⁸ Fonte: "Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2014" e "Segnalazioni di vigilanza – Base Informativa Y al 31 dicembre 2014".

attività di rischio ponderate, risultava pari al 14,54%. Il CET1 capital ratio, ai sensi delle previgenti disposizioni di vigilanza, non era oggetto di calcolo.

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 439 del CRR.

Secondo la definizione fornita dall'articolo 272 del CRR, il rischio di controparte, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, è definito come il rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione.

Tra le operazioni che possono generare il rischio di controparte, si citano a titolo di esempio:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over the Counter*);
- operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*: operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Considerata l'ordinaria operatività della Banca, le sole operazioni che portano all'assunzione di tale tipologia di rischio sono le operazioni di pronti contro termine passivi su titoli, effettuate con clientela ordinaria.

Con riferimento a tali operazioni, ai fini della quantificazione dell'esposizione al rischio di controparte, la Banca utilizza il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità; il relativo requisito patrimoniale è calcolato utilizzando la ponderazione propria della controparte. Il valore delle garanzie reali associate a operazioni SFT coincide con il controvalore delle risorse ricevute (denaro) dalle controparti a fronte dei titoli ceduti dalla Banca.

Per quanto riguarda le politiche interne di gestione del rischio di controparte, la Banca ha formalizzato nel documento *Politiche di governo e processo di gestione dei rischi di liquidità, leva finanziaria eccessiva e tasso di interesse* un limite all'ammontare massimo di tale tipologia di operazioni. L'operatività in pronti contro termine passivi è direttamente gestita dal Direttore generale, mentre il controllo del rispetto del limite sopra menzionato e la quantificazione del rischio di controparte è affidata alla Funzione di Risk Management.

Di seguito si riporta il valore dell'esposizione al rischio di controparte, il valore delle garanzie utilizzate ai fini del calcolo dell'esposizione corretta (metodo "integrale") ed il

valore dell'esposizione corretta, ovvero che tiene conto delle garanzie utilizzate e delle rettifiche per volatilità applicate ("Haircuts").

Tipologia operazione	Fair value lordo positivo dei contratti [A]	Fair value lordo positivo dei contratti corretto per la volatilità (ex art. 224 CRR) [B]	Garanzie reali finanziarie (metodo integrale) [C]	Esposizione a rischio [D]=[B]-[C]	Esposizione ponderata [E]	Requisito patrimoniale [E] x 8%
Operazioni SFT: PCT di raccolta (passivi)	3.725	3.883	3.549	334	219	17

Ai fini di una miglior comprensione dei dati sopra riportati, si specifica quanto segue:

- Fair value positivo dei contratti: rappresenta il *fair value* dei titoli oggetto di operazioni in PCT passivi; tali titoli sono rappresentati esclusivamente da titoli di debito;
- Fair value lordo positivo dei contratti corretto per la volatilità: rappresenta il valore dell'esposizione dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità;
- Garanzie reali finanziarie: è il valore a pronti dei PCT (al lordo dei relativi ratei di interessi maturati alla data di rilevazione);
- Esposizione a rischio: valore netto dell'esposizione, che tiene conto degli effetti della riduzione del rischio creditizio indotta dalla garanzia finanziaria nonché delle rettifiche per volatilità.

6. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 442 del CRR.

La Banca classifica le esposizioni nelle diverse categorie di rischio in accordo con le disposizioni di vigilanza.

I crediti deteriorati sono costituiti da quelle posizioni che al seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. In accordo con le Disposizioni di vigilanza vigenti al 31 dicembre 2014, le posizioni deteriorate si dividono in⁹:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni “per cassa” e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni;
- esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo ad una perdita;
- partite incagliate (compresi i cd. “incagli oggettivi”): esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

La classificazione a posizioni scadute e ad incagli oggettivi è effettuata in automatico dalla procedura aziendale; la classificazione a ristrutturati, incagli (esclusi quelli oggettivi) e a sofferenze è di competenza del Consiglio di amministrazione. La classificazione a sofferenze può essere disposta anche dal Direttore generale nei casi in cui si trovi a dover attivare in autonomia opportune azioni giudiziarie finalizzate ad assicurare il tempestivo recupero del credito, in coerenza con le disposizioni statutarie.

⁹ Per una definizione completa ed esaustiva si rimanda a quanto riportato nella Circolare di Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 in vigore al 31 dicembre 2014.

La proposta di classificazione di una posizione ad incagli/ristrutturate/sofferenze, deve essere effettuata da qualunque dei seguenti soggetti nel momento in cui, nell'ambito dello svolgimento delle proprie funzioni, accerti anomalie tali da richiedere una variazione di status: Titolare di Agenzia, Responsabile Ufficio Pre-contenzioso, Responsabile Funzione Monitoraggio Crediti e Direttore generale.

Inoltre, ai fini di una più attenta e puntuale gestione del credito, è prevista, ai soli fini gestionali interni, una sottocategoria dei crediti in "bonis" ovvero quella delle posizioni "sorvegliate", la cui classificazione è effettuata sulla base di predefiniti elementi di anomalia, quali indice di *scoring* elevato, presenza di sconfinamenti e partite sospese, nonché presenza di segnalazioni negative in Centrale Rischi operate da altri intermediari.

La Banca si è dotata di una specifica *Policy* di valutazione (*Policy di valutazione delle attività aziendali: Crediti verso clientela*) al fine di fissare criteri oggettivi che guidino nella valutazione dei crediti verso clienti e conseguentemente nella determinazione delle rettifiche di valore. Di seguito si espongono i principi generali contenuti nell'anzidetta *Policy*.

Sofferenze, incagli ed esposizioni ristrutturate sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata (18 mesi – crediti a breve termine) non vengono aggiornati. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le esposizioni scadute sono assoggettate a valutazione in modo forfettario, sulla base di percentuali di rettifica determinate in funzione delle evidenze storico/statistiche delle perdite riferibili a tale tipologia di operazioni; a decorrere dal bilancio di esercizio 2014, le percentuali di rettifica applicate, sono differenziate in base all'anzianità dello scaduto ("tra 90 e 180 giorni" e "oltre 180 giorni").

Le rettifiche di valore sulle esposizioni scadute, sebbene scaturiscano da una valutazione collettiva, in conformità alla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia sono indicate nell'informativa del bilancio di esercizio come rettifiche di valore specifiche ("analitiche"); in coerenza con quanto precede, tale presentazione è propria anche delle tabelle di seguito riportate.

I crediti in bonis, ovvero non classificati tra i crediti deteriorati, sono sottoposti a valutazione collettiva per stimarne la componente di rischio implicito. Le percentuali di svalutazione sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data di valutazione utilizzabili come "proxy" della probabilità di passaggio in default e del tasso di perdita in caso di insolvenza, che consentono di stimare il valore della perdita latente del portafoglio dei crediti in *bonis*. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale, con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla medesima data.

In analogia ai criteri utilizzati per la redazione della Nota Integrativa del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014, i dati quantitativi riportati nelle tabelle che seguono non comprendono gli interessi di mora, in quanto contabilizzati ed imputati a conto economico solo al momento dell'effettivo incasso.

6.1 Esposizioni creditizie per classi di esposizione e principali tipologie di controparte

Nella tabella che segue è riportato il dettaglio delle esposizioni creditizie lorde e delle rettifiche di valore per classi di esposizioni al 31 dicembre 2014. I valori riportati si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza (esposizioni per cassa, ove presenti). Le esposizioni medie sono determinate come media aritmetica delle esposizioni totali alla fine del periodo oggetto di informativa e quelle relative alla fine del periodo precedente; i dati sono tratti dalla nota integrativa del bilancio riferito all'esercizio 2014.

Portafoglio/qualità	Attività deteriorate				In bonis				Totale esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda media 2014	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda media 2014	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0	93.286	0	93.286	79.100	93.286
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Crediti verso banche	0	0	0	0	24.990	0	24.990	25.715	24.990
Crediti verso clientela	34.957	12.523	22.434	31.830	210.731	843	209.888	204.724	232.322
Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE 31/12/2014	34.957	12.523	22.434	31.830	329.007	843	328.164	309.539	350.598
TOTALE 31/12/2013	28.703	9.417	19.286	27.358	290.070	795	289.275	275.132	308.561

Nella tabella successiva sono riportate le medesime informazioni di cui sopra, per ciascuna classe di esposizioni deteriorate.

Portafoglio/qualità	Attività deteriorate			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda media 2014
Sofferenze	17.345	9.367	7.978	16.623
Incagli	11.526	2.664	8.862	9.205
Esposizioni ristrutturate	1.013	35	978	985
Esposizioni scadute deteriorate	5.073	457	4.616	5.017
TOTALE 31/12/2014	34.957	12.523	22.434	31.830
TOTALE 31/12/2013	28.703	9.417	19.286	27.358

6.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (Valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	7.978	9.367	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	8.862	2.664	0	0	0	0	0	0
A.3 esposizioni ristrutturate	978	35	0	0	0	0	0	0
A.4 esposizioni scadute	4.616	457	0	0	0	0	0	0
A.5 altre esposizioni	303.174	843	0	0	0	0	0	0
Totale	325.608	13.366	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	1.068	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	118	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	13.096	0	0	0	0	0	0	0
Totale	14.282	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE 31/12/2014	339.890	13.366	0	0	0	0	0	0
TOTALE 31/12/2013	295.880	10.212	0	0	0	0	0	0

I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio al 31.12.2014 (cfr. Tab. B.2, Sezione I, Parte E della Nota Integrativa) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza (al 31.12.2014 pari a 0).

6.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (Valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 altre esposizioni	24.990	0	0	0	0	0	0	0
Totale	24.990	0	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	767	0	0	0	0	0	0	0
Totale	767	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE 31/12/2014	25.757	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE 31/12/2013	27.167	0	0	0	0	0	0	0

I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio al 31.12.2014 (cfr. Tab. B.3, Sezione I, Parte E della Nota Integrativa) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza (al 31.12.2014 pari a 0).

6.4 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	240	167	0	0	0	0	6.392	8.150	0	1.346	1.050	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	212	53	0	0	0	0	6.737	2.246	0	1.912	365	0
A.3 Esposizioni ristrutturare	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	978	35	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.573	255	0	2.043	202	0
A.5 Altre esposizioni	93.286	0	0	3.954	0	16	323	0	1	123	0	1	154.413	0	620	51.076	0	205
Totale	93.286	0	0	3.954	0	16	775	220	1	123	0	1	171.093	10.686	620	56.377	1.617	205
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.068	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	118	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	0	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0	0	11.986	0	0	1.105	0	0
Totale	0	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0	0	13.172	0	0	1.105	0	0
TOTALE 31/12/2014	93.286	0	0	3.959	0	16	775	220	1	123	0	1	184.265	10.686	620	57.482	1.617	205
TOTALE 31/12/2013	64.914	0	0	4.203	0	17	2.804	724	10	117	0	1	168.383	7.705	566	55.459	988	202

Le esposizioni nette complessive, per cassa e di firma, al 31 dicembre 2014 verso controparti classificate come "PMI" ammontano ad euro 202.630 mila (Fonte: Base Y, Voce 59050.02, tipo importo=215). I valori riportati nella tabella 6.4 sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio al 31.12.2014 (cfr. Tab. B.1, Sezione I, Parte E della Nota Integrativa) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza (al 31.12.2014 pari a 0).

6.5 Distribuzione per vita residua contrattuale delle esposizioni creditizie (valori di bilancio)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale 31.12.2014
Attività per cassa	67.928	2.703	1.924	4.138	16.355	16.037	22.928	115.441	108.505	1.804	357.763
A.1 Titoli di stato	0	0	0	0	270	614	884	40.000	48.000	0	89.768
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Quote OICR	500	0	0	0	0	0	0	0	0	0	500
A.4 Finanziamenti	67.428	2.703	1.924	4.138	16.085	15.423	22.044	75.441	60.505	1.804	267.495
- Banche	17.597	0	0	0	0	0	4.500	0	0	1.804	23.901
- Clientela	49.831	2.703	1.924	4.138	16.085	15.423	17.544	75.441	60.505	0	243.594
Operazioni fuori bilancio	205	0	0	0	598	740	1.134	598	1.669	680	5.624
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	205	0	0	0	598	740	1.134	598	1.669	0	4.944
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	145	60	598	1.669	0	2.472
- posizioni corte	205	0	0	0	598	595	1.074	0	0	0	2.472
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	680	680

I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio al 31.12.2014 (cfr. Sezione III, Parte E della Nota Integrativa) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza (al 31.12.2014 pari a 0).

6.6 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale 31.12.2014
A.	Rettifiche complessive iniziali	8.172	1.049	47	149	9.417
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0
B.	Variazioni in aumento	3.085	2.051	4	521	5.661
B.1	Rettifiche di valore	2.866	1.869	0	503	5.238
B.1. bis	Perdite da cessione	0	0	0	0	0
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	219	63	0	8	290
B.3	Altre variazioni in aumento	0	119	4	10	133
C.	Variazioni in diminuzione	1.890	436	16	213	2.555
C.1	Riprese di valore da valutazione	665	81	16	118	880
C.2	Riprese di valore da incasso	0	131	0	29	160
C.2. bis	Utile da cessione	0	0	0	0	0
C.3	Cancellazioni	1.225	0	0	0	1.225
C.4	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	224	0	66	290
C.5	Altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0	0
D.	Rettifiche complessive finali	9.367	2.664	35	457	12.523
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0

La presente Tabella è la medesima riportata nell'informativa di bilancio al 31.12.2014 (cfr. Tab. A.1.8, Sezione I, Parte E della Nota Integrativa). Per una descrizione della tipologia di rettifica di valore indicata nella tabella di cui sopra, si rimanda alla parte introduttiva del presente capitolo.

7. ATTIVITÀ NON VINCOLATE

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 443 del CRR.

L'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate viene fornita, con riferimento al 31 dicembre 2014, sulla base degli orientamenti e dello schema diffuso dall'EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni del Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte otto, titolo II; i dati sono tratti dalla nota integrativa del bilancio di esercizio 2014.

Modello A – attività dell'ente segnalante

	Attività	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
		010	040	060	090
010	Attività dell'Ente segnalante	61.821	n.a.	308.865	n.a.
030	<i>Strumenti di capitale</i>	0	0	2.190	2.190
040	<i>Titoli di debito</i>	61.749	61.749	31.537	31.537
120	<i>Altre attività</i>	72	n.a.	275.138	n.a.

Modello B – garanzie reali ricevute

	Garanzie ricevute	Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
		010	040
130	Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante	0	0
150	<i>Strumenti di capitale</i>	0	0
160	<i>Titoli di debito</i>	0	0
230	<i>Altre garanzie reali ricevute</i>	0	0
240	Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	0	0

Modello C – attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate

	Passività	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	48.334	0

Modello D - informazioni sull'importanza delle attività vincolate

Al 31 dicembre 2014 la Banca risulta aver impegnato una quota dei Titoli di Stato Italiani detenuti nel portafoglio AFS come *collateral* per le seguenti tipologie di operazioni:

- accesso a strumenti di banca centrale (*central bank facilities*);
- operazioni di pronti contro termine passivi con la clientela; sono operazioni con le quali si realizza una vendita a pronti dei titoli di proprietà della Banca a favore del cliente ed una contestuale vendita a termine dei titoli medesimi posta in essere tra il cliente acquirente a pronti e la Banca. La vendita a termine ha effetti obbligatori e fino alla scadenza pattuita i diritti accessori ai titoli spettano al cliente acquirente a pronti. I titoli oggetto di operazioni di pronti contro termine, sebbene restino nella proprietà del cliente a pronti sino alla scadenza del termine pattuito, rimangono iscritti nel bilancio della Banca.

Al 31 dicembre 2013 l'importo complessivo delle attività vincolate era pari ad euro 38.686 mila (al 31 dicembre 2014, euro 61.821 mila).

Con riferimento al Modello "A", per quanto attiene le altre attività non vincolate (riga 120 – "Altre attività", voce 060 – "Valore contabile delle attività non vincolate"), si ritiene che le medesime, nella ordinaria attività della Banca, costituiscano *assets* non prontamente impegnabili.

8. USO DELLE ECAI

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 444 del CRR.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute da Banca d'Italia.

La Banca ha prescelto le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI FITCH RATING per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel seguente portafoglio: "Amministrazioni centrali e Banche centrali". Tale valutazione del merito creditizio è un *unsolicited rating*, ovvero è un rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo. In base a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza, ai fini della ponderazione delle esposizioni verso Intermediari Vigilati è stato fatto riferimento alla medesima classe di merito attribuita allo Stato di appartenenza dell'intermediario/ente.

Di seguito (pagina successiva) si riportano per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito; gli importi derivano dalla Base Informativa "Y" al 31.12.2014, ad eccezione di quelli riportati nella colonna "esposizione (equivalente creditizio) ante applicazione CRM", che sono frutto di rielaborazioni interne. Le esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali sono interamente rappresentate da esposizioni verso lo Stato Italiano; a queste, in coerenza con il rating rilasciato da FITCH, è stata attribuita "Classe di merito 3", corrispondente ai rating da BBB+ ad BBB-.

Nella tabella che segue è riportato il raccordo tra le classi di merito di credito definite dalla normativa di vigilanza ed i rating di FITCH, rilevato dal sito internet dell'Autorità di vigilanza.

Classe di merito di credito	Rating
1	Da AAA a AA-
2	Da A+ a A-
3	Da BBB+ a BBB-
4	Da BB+ a BB-
5	Da B+ a B-
6	CCC+ e inferiori

Si specifica che al 31.12.2014, così come emerge dalle tabelle riportate al paragrafo "3. Fondi propri", non risultano esposizioni da dedurre dai fondi propri.

Portafogli regolamentari	Fattore di Ponderazione	Esposizione (equivalente creditizio) ante applicazione CRM	Esposizione (equivalente creditizio) post applicazione CRM
Amministrazioni centrali o banche centrali		96.911	96.911
	0%	94.375	94.375
	100%	2.536	2.536
Amministrazioni regionali o autorità locali		3.955	3.955
	20%	3.955	3.955
Intermediari vigilati		25.068	25.068
	0%	1.804	1.804
	20%	18.758	18.758
	100%	4.506	4.506
Imprese e altri soggetti		44.430	44.430
	100%	44.430	44.430
Esposizioni al dettaglio		117.512	114.121
	75%	117.512	114.121
Esposizioni garantite da immobili		56.949	56.949
	35%	34.317	34.317
	50%	22.632	22.632
Esposizioni in stato di default		23.360	23.360
	100%	11.325	11.325
	150%	12.035	12.035
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		500	500
	100%	500	500
Strumenti di capitale		2.190	2.190
	100%	2.190	2.190
Altre esposizioni		13.647	13.647
	0%	1.685	1.685
	20%	928	928
	100%	11.034	11.034
Totale		384.522	381.131

9. RISCHIO OPERATIVO

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 446 del CRR.

La Banca, coerentemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale (Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Tit. III), adotta, per il calcolo del rischio operativo, il metodo base (*art. 315 e 316 del CRR*).

In base a tale metodologia il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è pari al 15% della media aritmetica triennale dell'indicatore rilevante, calcolato conformemente all'art. 316 del CRR.

Nella tabella che segue sono riportate le componenti del modello di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo al 31 dicembre 2014.

Componenti		Importo
Indicatore rilevante	31 dicembre 2014 (T)	12.224
	31 dicembre 2013 (T-1)	11.579
	31 dicembre 2012 (T-2)	12.241
Media aritmetica triennale dell'Indicatore rilevante		12.015
Coefficiente di ponderazione		15%
Capitale interno a fronte del rischio operativo		1.802

10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 447 del CRR.

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni relative alle esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione, conformemente a quanto previsto dall'art. 447 del CRR. Tutti gli strumenti di capitale detenuti dalla Banca, essendo classificati nel portafoglio AFS (*available for sale* – attività finanziarie disponibili per la vendita), non sono inclusi nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. In conformità a quanto stabilito dalle Disposizioni di vigilanza prudenziale (Circolare 285/2013), il Consiglio di amministrazione con delibera del 30 dicembre 2014 ha approvato le politiche in materia di investimenti partecipativi, stabilendo limiti rispettosi delle soglie imposte dal *Regulator* ed evidenziando un profilo di avversione agli investimenti in imprese non finanziarie. Gli strumenti di capitale detenuti da Banca Popolare di Cortona ed inclusi nel portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono costituiti quasi integralmente da interessenze in società ritenute funzionali allo svolgimento dell'attività bancaria e con finalità diverse dalla negoziazione. Nella tabella che segue si riporta il valore di bilancio al 31 dicembre 2014 delle esposizioni in strumenti di capitale dettagliato per tipologia di società partecipata.

Tipo investimento	Valore di bilancio al 31.12.2014	
	Importo	% su fondi propri
Investimenti partecipativi in banche, imprese finanziarie e assicurative	2.132	6,46%
Investimenti partecipativi in imprese strumentali	56	0,17%
Investimenti partecipativi in imprese non finanziarie	2	0,01%
Totale	2.190	6,64%

Trattamento contabile e metodi di valutazione utilizzati variano a seconda dell'entità della partecipazione. Al 31.12.2014 non risultano iscritte in bilancio partecipazioni rilevanti (partecipazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento).

Le partecipazioni non rilevanti, indicate nella tabella di cui sopra, sono iscritte nella "Voce 40, Attività finanziarie disponibili per la vendita" e sono interessenze in società non quotate. All'atto della rilevazione iniziale, tali partecipazioni sono iscritte al valore corrispondente al corrispettivo pagato per l'esecuzione dell'operazione, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario;

successivamente alla rilevazione iniziale sono valutate al *fair value*¹⁰. La Banca classifica le valutazioni al *fair value* sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la tipologia dei dati utilizzati nelle valutazioni medesime. Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, sono utilizzate le quotazioni ufficiali di chiusura dei mercati. Tale metodo di valutazione è classificato in conformità all'IFRS 13 al **livello 1** della gerarchia del *fair value*. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi. A tal fine si distingue tra il **livello 2** della gerarchia del *fair value*, se la valutazione si basa su parametri osservabili quali ad esempio metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche o valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ed il **livello 3** della gerarchia del *fair value*, se la valutazione si basa su parametri non osservabili (in tutto o in parte); convenzionalmente, appartengono a tale ultima categoria le valutazioni degli strumenti finanziari al costo. Gli utili e le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica "Riserva di patrimonio netto" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Nella tabella che segue sono riportati i valori di bilancio degli strumenti di capitale detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2014; si tratta di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, classificati al livello 3 della gerarchia del *fair value*. Per ogni tipologia di strumento sono state inoltre riportate le componenti reddituali imputate a conto economico nell'esercizio di riferimento e quelle complessivamente imputate a patrimonio netto (quest'ultime al netto del relativo effetto fiscale). Si specifica che la riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita è stata computata nel capitale di classe 2 in ragione del 40%, conformemente al regime transitorio definito dalla normativa di vigilanza.

Strumenti di capitale	Valore di bilancio	Valore di mercato (se quotato)	Utili /(perdite) da cessione / liquidazione imputate a conto economico nell'esercizio	Plus /(Minus) da valutazione imputate a conto economico nell'esercizio	Riserve di patrimonio netto su attività finanziarie disponibili per la vendita	Ammontare delle riserve di patrimonio netto su attività finanziarie disponibili per la vendita incluse nei fondi propri
Titoli di capitale	2.190	n.d.	0	0	668	267
Totale	2.190		0	0	668	267

¹⁰ Il *fair value* è definito dall'IFRS 13 come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Si evidenzia che oltre agli strumenti di capitale sopra indicati, al 31 dicembre 2014, risultano iscritti nella voce di bilancio “40. Attività finanziarie disponibili per la vendita”, quote di O.I.C.R. per euro 500 mila. Tali strumenti sono classificati al livello 1 della gerarchia del *fair value*, atteso che i medesimi sono quotati in un mercato attivo.

11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 448 del CRR.

Per la definizione di rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (cd. *banking book*) e per i presidi istituiti per la gestione del medesimo si può fare riferimento a quanto riportato nel paragrafo 1.1.5.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, di cui alla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia. In termini estremamente sintetici¹¹, l'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata in riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario; esse sono classificate in 14 fasce temporali in funzione della loro durata residua.

All'interno di ciascuna fascia temporale le posizioni attive sono compensate con quelle passive. Alla posizione netta di ciascuna fascia temporale vengono applicati dei fattori di ponderazione ottenuti come prodotto delle *duration* modificate relative a ciascuna fascia e della variazione annuale dei tassi di interesse registrata in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) e il 99° percentile (rialzo)¹².

Per le esposizioni in valute differenti dall'Euro, peraltro di importo non significativo, viene ipotizzato un solo scenario di variazione dei tassi, ovvero uno shock positivo di 200 bp. La variazione del valore attuale dei flussi di cassa aziendali (valore economico aziendale) conseguente alle ipotizzate variazioni di tasso è rappresentata dalla somma delle esposizioni ponderate proprie di ciascuna delle 14 fasce temporali di cui sopra; l'importo¹³ di tale somma viene rapportato ai fondi propri ottenendo così l'*indice di rischiosità*.

¹¹ Per una definizione completa ed esaustiva, si rimanda a quanto riportato nella Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C.

¹² La variazione ipotetica è stata determinata facendo riferimento a quanto riportato nella Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C.

¹³ Per le esposizioni in "Euro" si considera l'eventuale importo positivo mentre per le esposizioni in "Altre valute" si considera l'importo in valore assoluto.

Si specifica che gli importi di segno negativo indicano un aumento di valore economico aziendale, mentre gli importi di segno positivo una diminuzione.

La soglia di attenzione dell'*indice di rischio* è fissata al 20%.

La Banca, ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione Risk Management, procede trimestralmente alla misurazione e quantificazione del rischio di tasso d'interesse in termini di assorbimento di capitale interno.

Nelle tabelle che seguono, per le esposizioni in Euro, viene riportata la quantificazione dell'esposizione ponderata netta di ciascuna fascia temporale sia nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto che verso il basso al 31 dicembre 2014 (dati gestionali interni).

Scenario al ribasso dei tassi di interesse

Fasce di vita residua	Esposizioni ponderate 31.12.2014	Esposizioni ponderate 31.12.2013
	Euro	Euro
A vista e a revoca	0	0
Fino a un mese	0	3
Da 1 a 3 mesi	0	5
Da 3 a 6 mesi	-59	-76
Da 6 a 12 mesi	50	69
>1 anno - fino a 2 anni	103	232
>2 e <= 3 anni	203	547
>3 e <=4 anni	152	645
>4 e <=5 anni	368	462
>5 e <=7 anni	-89	-253
>7 e <=10 anni	-472	-2.275
>10 e <=15 anni	-461	-2.172
>15 e <=20 anni	-903	-27
Oltre 20 anni	-1.228	0
TOTALE	-2.336	-2.840

Scenario al rialzo dei tassi di interesse

Fasce di vita residua	Esposizioni ponderate 31.12.2014	Esposizioni ponderate 31.12.2013
	Euro	Euro
A vista e a revoca	0	0
Fino a un mese	-17	-13
Da 1 a 3 mesi	0	-15
Da 3 a 6 mesi	255	162
Da 6 a 12 mesi	-148	-116
>1 anno - fino a 2 anni	-551	-413
>2 e <= 3 anni	-849	-645
>3 e <=4 anni	-455	-541
>4 e <=5 anni	-767	-275
>5 e <=7 anni	113	100
>7 e <=10 anni	314	763
>10 e <=15 anni	204	715
>15 e <=20 anni	356	9
Oltre 20 anni	529	0
TOTALE	-1.016	-269

Esposizioni denominate in valute diverse dall'Euro

Con specifico riferimento alle "Altre valute", si evidenzia che l'esposizione al rischio di tasso di interesse al 31.12.2014 è pari ad Euro 13 mila (Euro 12 mila al 31.12.2013), pari allo 0,04% dei fondi propri alla medesima data.

Esposizione al rischio di tasso di interesse (Euro e Altre valute) ed Indice di rischio

Di seguito vengono riportati l'entità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse e dell'indice di rischio.

Voci	31.12.2014	31.12.2013
Esposizione al rischio di tasso di interesse	13	12
Fondi propri	32.965	31.464
Indice di rischio	0,04%	0,04%
Soglia di attenzione	20,00%	20,00%

12. POLITICA DI REMUNERAZIONE

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 450 del CRR.

12.1 PREMESSA

La Banca Popolare di Cortona adotta politiche di remunerazione rispettose del principio di sana e prudente gestione, nella consapevolezza che adeguati meccanismi di remunerazione ed incentivazione favoriscano la competitività ed il governo dell'impresa.

Le politiche di remunerazione a cui l'informativa fa riferimento sono quelle vigenti al 31 dicembre 2014 e sono riportate nel *Documento sulle politiche di remunerazione*, approvato dall'Assemblea dei Soci il 6 maggio 2012.

Nella presente informativa vengono fornite informazioni qualitative e quantitative sui sistemi e sulle prassi di remunerazione ed incentivazione adottate dalla Banca nel corso dell'esercizio 2014.

I dati quantitativi sulle prassi di remunerazione ed incentivazione, sono stati aggregati in conformità a quanto richiesto dalla normativa di riferimento e vengono presentati secondo il principio della competenza economica, anche al fine di una maggior coerenza e collegamento con i dati indicati nel Bilancio di esercizio 2014.

Le norme richiedono di fornire informazioni di maggior dettaglio per quei soggetti, la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca, definiti "Personale più rilevante".

Infine è prevista una specifica *disclosure*, finalizzata a fornire una informativa sugli esiti delle attività di controllo svolte dalle competenti funzioni aziendali cui le norme di riferimento attribuiscono specifici compiti in materia.

12.2 PROCESSO DECISIONALE PER LA DEFINIZIONE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Rientra nelle competenze dell'Assemblea Ordinaria dei Soci (ai sensi dell'art. 22 dello Statuto) l'approvazione delle politiche di remunerazione a favore degli Organi aziendali, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato compresi eventuali piani di incentivazione.

Il *Documento sulle politiche di remunerazione* da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea è predisposto dal Consiglio di amministrazione il quale valuta la coerenza del sistema di remunerazione ed incentivazione con le strategie di lungo periodo della Società, assicurando che il sistema sia tale da non accrescere i rischi aziendali.

Pur non rientrando tra gli Organi sociali la Funzione di Compliance ha un ruolo che normativa di riferimento le ha assegnato sulla verifica della coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare sul sistema incentivante) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché con eventuali standard di condotta applicabili alla Banca; a tali fini la Funzione è coinvolta nel processo che porta alla definizione del documento di *policy* da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.

Nel corso del 2014 la Banca d'Italia ha emanato nuove disposizioni in materia di politiche di remunerazione ed incentivazione, integrandole nella Circolare n. 285/2013¹⁴ ed introducendo talune novità, da recepire nella *policy* della Banca; a tal fine il Consiglio di amministrazione, nell'adunanza del 9 aprile 2015, ha predisposto un aggiornamento del *Documento sulle politiche di remunerazione*, il quale è stato approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci in data 17 maggio 2015. Tale Documento è stato preventivamente verificato dalla Funzione di Compliance, nonché, ai sensi delle nuove Disposizioni di vigilanza, dalla Funzione di Risk Management. Quest'ultima in particolare ha controllato, ove applicabile, la coerenza tra i criteri utilizzati per definire la parte variabile delle retribuzioni e la propensione al rischio della Banca, come stabilita dal Consiglio di amministrazione nel *Risk Appetite Framework*.

12.3 CARATTERISTICHE DI MAGGIOR RILIEVO DEL SISTEMA DI REMUNERAZIONE

Il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca Popolare di Cortona si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della Legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- garantire adeguatezza della remunerazione e degli incentivi in modo da assicurare efficacia, competitività, stabilità e competenza nella conduzione dell'azienda;
- essere coerente con gli obiettivi strategici della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni;
- attuare politiche retributive che trovino un equilibrio tra componente fissa e componente variabile e garantire che l'erogazione delle parti variabili sia subordinata a criteri predeterminati, chiari e misurabili;
- documentare in modo adeguato le politiche di retribuzione (Organi aziendali, Management, personale dipendente, collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato);

¹⁴ Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 - Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

- non adottare forme di retribuzione incentivante basate su strumenti finanziari;
- tenere nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli Organi e nelle Funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo bensì prevedere un'adeguatezza dei compensi in coerenza con il livello di responsabilità e di impegno.

12.4 IDENTIFICAZIONE DEL PERSONALE PIÙ RILEVANTE

Ai fini della definizione del *Documento sulle politiche di remunerazione* approvato dall'Assemblea in data 6 maggio 2012, il Consiglio di amministrazione ha condotto un'accurata ricognizione e valutazione delle posizioni individuali (responsabilità, livelli gerarchici, attività svolte e deleghe operative), al fine di individuare quei soggetti che hanno o che possono avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca. Per tali soggetti, definiti "Personale più rilevante", è richiesto un maggior grado di attenzione alla coerenza tra i meccanismi di calcolo della parte variabile della remunerazione e l'andamento dei rischi aziendali. Sulla base della valutazione effettuata dal Consiglio di amministrazione sono state rilevate le figure di seguito riportate:

- Il Direttore generale;
- I Responsabili delle Funzioni cui la Banca ha attribuito il cosiddetto "ruolo chiave";
- I Responsabili delle Funzioni di Controllo, come individuate nel *Documento sulle politiche di remunerazione*.

12.5 PARTE VARIABILE DELLA RETRIBUZIONE

Consiglio di amministrazione: agli Amministratori non vengono erogati compensi in forma variabile; essi sono destinatari di soli compensi nella misura fissa approvata annualmente dall'Assemblea dei Soci. Al Presidente del Consiglio di amministrazione è assegnata una indennità di funzione e di rappresentanza nella misura fissa stabilita dal Consiglio per ogni esercizio.

Collegio sindacale: i Sindaci non sono destinatari di alcuna componente variabile ed il loro compenso è stabilito dall'Assemblea, anche prendendo a riferimento i parametri per la liquidazione dei compensi previsti per i dottori commercialisti e gli esperti contabili.

Direttore generale: la componente variabile della retribuzione del Direttore generale nel suo complesso non può superare il 50% della retribuzione fissa dell'anno di riferimento.

La determinazione della componente variabile tiene conto di elementi di *performance* economica, adeguatamente corretti per tener conto di fattori di rischio e dell'adeguatezza patrimoniale; a tal fine viene presa in considerazione la voce di Bilancio (prospetto della redditività complessiva) "Redditività complessiva" quale valido indicatore di tali componenti¹⁵. Qualora il ridetto indicatore non raggiunga risultati soddisfacenti, sono previsti meccanismi che riducono la parte variabile della retribuzione fino ad azzerarla.

Personale dipendente: gli strumenti in cui si articola la componente variabile della retribuzione del personale dipendente della Banca sono costituiti da premi accordati su base non discrezionale a tutto il personale dipendente, eventuali erogazioni una-tantum e dal sistema incentivante.

Premi accordati su base non discrezionale: vi rientrano i premi accordati a tutto il personale dipendente della Banca (ad eccezione del Direttore generale), ai sensi del CCNL del credito e sulla base delle disposizioni contenute nel contratto integrativo aziendale; questi sono:

- Premio di produttività aziendale: si tratta di un premio attribuito in base al risultato complessivo conseguito dalla Banca; il risultato è misurato in termini di utile netto di bilancio, che viene utilizzato come indice approssimativo di misurazione della produttività; questo tiene in considerazione anche le perdite attese, espresse dalle rettifiche e dagli accantonamenti di bilancio. Il totale dei premi di produttività aziendale erogabile annualmente ai quadri ed al personale delle aree professionali non deve superare il 5% della retribuzione fissa complessiva riconosciuta a tutto il personale dipendente nell'anno di riferimento del premio.
- Premio obiettivo: il premio obiettivo è parametrato al numero complessivo di nuove azioni collocate nell'anno, al netto dei rimborsi. Il premio è volto ad incentivare la dotazione patrimoniale della Banca. Il premio di ciascun dipendente è commisurato al numero totale di nuove azioni collocate a livello banca e non tiene conto dello specifico contributo del singolo. Si può stimare che complessivamente il premio si attesti a non oltre l'1% della retribuzione fissa complessiva riconosciuta a tutto il personale dipendente.

¹⁵ *L'indicatore tiene conto di: performance economica della Banca, perché è inclusivo dell'utile netto di conto economico; rischi aziendali, poiché è inclusivo delle svalutazioni e degli accantonamenti di bilancio; movimenti di patrimonio netto che possono incidere sull'adeguatezza patrimoniale della Banca.*

- Premio fedeltà: si tratta di un premio che viene erogato al personale che maturi 25 anni di effettivo servizio presso la Banca, per un importo pari al 12% della parte fissa della retribuzione annua calcolata al momento dell'erogazione del premio.

Si ritiene che i premi di cui sopra siano strutturati in maniera tale da non produrre effetti sul piano degli incentivi all'assunzione o al controllo dei rischi.

Sistema incentivante: è un sistema che permette di erogare incentivi economici correlati in modo strutturato ed oggettivo alla *performance* conseguita nel periodo di riferimento a livello individuale e/o di gruppo di lavoro. Il sistema si propone di indirizzare la *performance*, allineando in modo coerente gli obiettivi delle Persone agli obiettivi aziendali, massimizzare la partecipazione delle Persone rendendole consapevoli dell'importanza del proprio contributo per il raggiungimento dei risultati aziendali, rafforzare l'orientamento al gruppo di lavoro. Le risorse che vanno a formare il sistema incentivante non dovranno eccedere la misura del 5% della retribuzione fissa complessiva riconosciuta a tutto il personale dipendente. La Banca non ha ancora implementato tale sistema incentivante.

Erogazioni una tantum: l'erogazione una tantum rappresenta il riconoscimento per un particolare obiettivo conseguito in relazione ad un determinato compito o progetto; deve riguardare lo specifico contributo di un singolo dipendente e rappresenta quindi di norma una erogazione eccezionale. Al riguardo si sottolinea che l'obiettivo raggiunto deve essere tangibile, e l'intero processo decisionale che ha portato all'assegnazione dell'una tantum deve essere opportunamente documentato nel verbale dell'adunanza del Consiglio di amministrazione che ne ha stabilito l'erogazione su proposta del Direttore generale. Qualora dopo l'erogazione del premio, emerga che il dipendente interessato abbia agito in maniera non conforme, al fine di raggiungere l'obiettivo premiato, ovvero abbia fatto in modo tale che l'obiettivo apparisse raggiunto quando in realtà non lo era, gli Organi aziendali intervengono richiedendo la restituzione della somma corrisposta. L'importo della erogazione una tantum non può rappresentare più del 5% della retribuzione fissa.

Un trattamento particolare è riservato ai responsabili delle Funzioni di controllo interno per quanto attiene la componente variabile; sono previsti il premio di produttività aziendale ed il premio obiettivo, in quanto qualificabili come pagamenti accordati su base non discrezionale alla totalità dei dipendenti; qualora ne ricorrano le condizioni, è prevista la possibilità di ricevere erogazioni una tantum.

12.6 INFORMAZIONI QUANTITATIVE AGGREGATE SULLE REMUNERAZIONI, RIPARTITE PER AREE DI ATTIVITÀ.

Aree di attività	Parte fissa della retribuzione	Parte variabile della retribuzione		Contributi ed imposte a carico dell'azienda	Spese per il personale
		Importo	% su retribuzione fissa		
A Organi aziendali	184	-	0%	37	221
Consiglieri ¹⁶	121	-	0%	20	141
Sindaci	63	-	0%	17	80
B Struttura centrale	860	124	14,4%	231	1.215
di cui personale più rilevante ¹⁷	490	103	21,0%	140	733
C Area Amministrazione	454	24	5,3%	112	590
di cui personale più rilevante	105	4	3,8%	26	135
D Area Crediti	365	19	5,2%	90	474
di cui personale più rilevante	99	4	4,0%	25	128
E Area Mercato	1.904	106	5,6%	465	2.475
F Personale collocato a riposo	-	-	-	-	17
TOTALE AL 31/12/2014	3.767	273	7,2%	935	4.992

La parte fissa della retribuzione è composta da voci costanti nel tempo e non dipendenti dai risultati; questa è determinata in base al CCNL del credito ed al contratto integrativo aziendale, ed è funzione dell'inquadramento dei dipendenti. La parte variabile della retribuzione è correlata alle *performance* dell'azienda ed è composta dalle voci descritte nel paragrafo che precede. La definizione puntuale di "parte fissa" e "parte variabile" è contenuta nel *Documento sulle politiche di remunerazione*.

Nella voce "Personale collocato a riposo", figura il corrispettivo del patto di non concorrenza sottoscritto con l'ex-Direttore generale, per la parte di competenza dell'esercizio 2014.

¹⁶ La voce comprende la retribuzione del Presidente del C.d.a. per euro 44 mila; per quanto attiene la retribuzione degli altri componenti del C.d.a., questa è stata per n. 3 Consiglieri pari ad euro 14 mila, per n. 2 Consiglieri pari ad euro 13 mila e per n. 1 Consigliere pari ad euro 9 mila.

¹⁷ La voce comprende la retribuzione del D.g.; l'importo lordo della retribuzione fissa corrisposta nel 2014 ammonta ad euro 189 mila; l'importo lordo della retribuzione variabile ammonta ad euro 88 mila, di cui euro 87 mila verranno corrisposti nel 2015.

12.7 INFORMAZIONI QUANTITATIVE AGGREGATE SULLE REMUNERAZIONI, RIPARTITE TRA LE VARIE CATEGORIE DI PERSONALE PIÙ RILEVANTE.

Categorie di personale più rilevante	Numero di beneficiari	Parte fissa della retribuzione	Parte variabile della retribuzione	
			Importo	% su retribuzione fissa
Direttore generale e altro "Personale più rilevante"	3	404	96	23,8%
Responsabili delle Funzioni di controllo	4	290	14	4,8%
TOTALE AL 31/12/2014	7	694	110	15,9%

I dati della tabella che precede si riferiscono all'organico in forza al 31 dicembre 2014. Tutti gli importi riferiti alla componente variabile della retribuzione vengono erogati in denaro; non sono previsti pagamenti basati su strumenti finanziari. La parte variabile della retribuzione del Direttore generale ed il premio di produttività aziendale riconosciuto al rimanente personale più rilevante (inclusi i responsabili delle Funzioni di controllo), compresi nei dati riportati nella colonna "parte variabile della retribuzione" della tabella di cui sopra, verranno erogati nel mese di giugno 2015, per un importo lordo complessivo di euro 104 mila; le altre componenti della retribuzione variabile sono già state erogate nel corso del 2014.

Durante l'esercizio non sono stati riconosciuti pagamenti per trattamento di fine rapporto a dipendenti rientranti nella definizione di personale più rilevante.

12.8 ESITO DEI CONTROLLI SVOLTI DALLA FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

La Funzione di *Internal Audit* ha verificato che le prassi di remunerazione adottate nel corso del 2014, fossero rispondenti alle politiche di remunerazione pro-tempore vigenti (approvate dall'Assemblea dei Soci del 6 maggio 2012), nonché a quanto previsto dalla vigente normativa di riferimento. Dalla verifica svolta è emerso come le prassi di remunerazione seguite dalla Banca risultino coerenti con il vigente dettato normativo, non prevedendo forme di retribuzione di natura variabile e meccanismi di incentivazione a discapito di un corretto equilibrio tra la componente variabile e quella fissa, nonché in contrasto con le strategie aziendali di lungo periodo.

12.9 ESITO DEI CONTROLLI SVOLTI DALLA FUNZIONE DI COMPLIANCE

La Funzione di Compliance ha svolto un'attività di analisi del *Documento sulle politiche di remunerazione* approvato dall'Assemblea dei Soci il 6 maggio 2012, rilevando taluni elementi di non conformità rispetto a quanto previsto dalle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione emanate il 18 novembre 2014 con

il 7° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013¹⁸. Gli esiti della verifica sono stati portati all'attenzione del Consiglio di amministrazione, che ha stabilito di proporre all'Assemblea ordinaria dei Soci le necessarie modifiche al documento.

Come previsto dalla vigente normativa di riferimento, la Funzione di Compliance è stata coinvolta nel processo che ha portato all'aggiornamento del *Documento sulle politiche di remunerazione*. Dal lavoro svolto, il *Documento sulle politiche di remunerazione*, come aggiornato dal Consiglio di amministrazione in data 9 aprile 2015 e successivamente approvato dall'Assemblea (in data 17 maggio 2015), è risultato conforme alle richiamate Disposizioni di vigilanza.

12.10 ESITO DEI CONTROLLI SVOLTI DALLA FUNZIONE DI RISK MANAGEMENT

La Funzione di Risk Management ha svolto una verifica circa la sostenibilità patrimoniale dell'ammontare complessivo della remunerazione variabile del personale della Banca, come risultante dalla tabella riportata al paragrafo 12.6. Dalle analisi effettuate è emersa la sostenibilità patrimoniale della parte variabile della remunerazione, considerando sia il rispetto dei requisiti minimi richiesti in materia di fondi propri, che la propensione al rischio della Banca come stabilita nel *Risk Appetite Framework*.

Come previsto dalla vigente normativa di riferimento, la Funzione di Risk Management è stata coinvolta nel processo che ha portato all'aggiornamento del *Documento sulle politiche di remunerazione*. Dal lavoro svolto, i criteri utilizzati per definire la parte variabile delle retribuzioni, come descritti nella nuova *policy*¹⁹, sono risultati coerenti con la propensione al rischio della Banca e prevedono adeguati meccanismi di *risk adjustment*.

¹⁸ *Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 - Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.*

¹⁹ *Documento aggiornato dal Cda in data 9 aprile 2015 e approvato dall'Assemblea in data 17 maggio 2015.*

13. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 453 del CRR.

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

Gli strumenti utilizzabili quali tecniche di attenuazione del rischio di credito possono essere di tipo reale o personale.

Le garanzie di tipo reale utilizzabili nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si identificano con le garanzie reali finanziarie, gli accordi-quadro di compensazione e la compensazione di poste di bilancio²⁰.

La Banca utilizza garanzie reali, quali tecniche di attenuazione del rischio di credito, unicamente ai fini della determinazione dell'esposizione al rischio di controparte. Quest'ultimo, insito nelle sole operazioni di pronti contro termine passive su titoli, è determinato utilizzando il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità. Il valore dell'esposizione, rappresentato dal *fair value* dei titoli corretto per effetto delle rettifiche di vigilanza per volatilità, è ridotto per un importo pari al valore della garanzia ricevuta, in questo caso rappresentata dal denaro pagato dal cliente (valore a pronti) per effettuare l'operazione di pronti contro termine.

La Banca non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o fuori bilancio. Ai fini della quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, non vengono utilizzate le garanzie personali. La Banca non utilizza strumenti derivati per la copertura dell'esposizione al rischio di credito.

Di seguito si riporta il valore delle esposizioni creditizie coperte da garanzie reali finanziarie utilizzate ai fini dell'attenuazione del rischio di credito. Al 31 dicembre 2014 tali esposizioni sono costituite integralmente da Titoli di Stato Italiani.

²⁰ Le garanzie ipotecarie non vengono trattate nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito; la Banca qualora siano soddisfatti i requisiti stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza, classifica le esposizioni garantite da ipoteche immobiliari nel portafoglio regolamentare "esposizioni garantite da immobili"; a tali esposizioni sono attribuiti dei fattori di ponderazione ridotti in virtù della protezione offerta da tali garanzie.

Portafogli standard	31.12.2014	
	Esposizione dopo l'applicazione delle rettifiche di vigilanza per volatilità	Di cui: esposizione coperta da garanzie reali finanziarie
Esposizioni al dettaglio (operazioni SFT)	3.883	3.549
Totale	3.883	3.549

I dati utilizzati nella tabella di cui sopra derivano dalla Base Informativa Y al 31 dicembre 2014; è stato riportato il valore delle esposizioni dopo le rettifiche di vigilanza per volatilità.